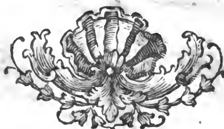
ATTI
DEL MARTIRIO
DI
S. GENESIO
ROMANO

nell' originale latino, e col volgarizzamento allato; illustrati con note, ed osservazioni

OPERA

DEL CELEBRE SIGNOR LAMI

in questa seconda edizione accresciuta di copiose notizie, con una lettera dell' Abate TELESFORO BENIGNI *all'* AUTORE.





OSIMO

PRESSO DOMENICANTONIO QUERCETTI
1766 nel mese d' Agosto
con licenza de' Superiori.

Al Chiarissimo e Valorosissimo
Signor Dottore
GIOVANNI LAMI
Profeff. d' Iftoria facra, ed Eccl. nell' Univerfità di Firenze, Bibliot. Riccard., Accad. Apat. Etruf. Filop. Filerg. Intron. Addor. Caten. Etn. Icneut. ec.

TELESFORO BENIGNI.



In *da quando, dottiffimo Signor* Lami, *vi degnafte trafmettermi un efemplare degli Atti di* S. Genesio *noftro Principal Protettore, da voi elegantemente tradotti in tofcano, accrefciuti di giudiciofe, e dotte annotazioni con notizie diverfe, e ftampati in Firenze nel* 1751, *mi venne in animo di farne una feconda edizione. Comunicai fubito a varj amici l' idea da me conceputa, e tutti ad una voce mi configliarono di riftamparli. Fra quefti il*

Sig. D. Pasquale Tardelli, degno e zelante canonico di quest' insigne Collegiata, e il Sig. Abate Francesco Ortenzi, già mio maestro, ed ora pub. Prof. della città di Matelica, cui quanta debeo! *si adoperarono con ispecial premura, acciò quanto più presto si potesse, venissero a luce. In seguito partecipai al Sig. Abate Angelo Serromani, a voi ben noto, questo mio pensiere, acciò ne ottenesse da voi il permesso, e voi per soddisfare al desiderio mio, e affinchè la nuova edizione avesse alcuna cosa di pregevole, mi favoriste di un' appendice di altre notizie, che io, giusta l' ordine vostro, ho inserito per entro all' opera. Ma non contento però voi dell' appendice stampata, anche per lettera [ciò che è più da stimare] mi avete mandato altre notizie, acciocchè l' edizion mia, siccome più copiosa, incontrasse il genio degli eruditi. Non potendo io dunque al presente con alcuna cosa mia far nota, e palese al mondo la stima, e venerazione, che io porto all' insigne merito vostro, risolsi, per corrispondere a tanta gentilezza, d' intitolarvi l' opera vostra medesima, lusingandomi, che, siccome questa gradirete per esser cosa vostra, così accetterete con lieto*

viso il grato animo di chi l' offerisce. E quì luogo sarebbe di raccontare le molte virtù, che maravigliosamente illustrano il gentile animo vostro, per cui tanta fama vi siete acquistato presso gli scrittori sì nostrali, che oltramontani per le dottissime opere da voi mandate alla luce, ma perciocchè la moderazion vostra nol consente, e gli uomini dotti aman più tosto il sentire alcuna nuova notizia, che le proprie laudi, le quali, giusta il sentimento di Pescennino (1) *debbonsi a' soli trapassati tributare, meglio fia tacerle, e passare a scrivervi alcuna cosa sopra la Terra nostra, a cui ha dato il nome il glorioso martire* S. GENESIO.

Sorge sovra un delizioso, e leggiadro colle (2) *a vista di quasi tutto il Piceno l' antica, e nobil Terra di S. Genesio, che di grandezza, e di bellezza supera più d' una città della provincia. E' circondata all' intorno d' un maestoso muro, sparso di molti torrioni, e baloardi, che forte, e vaga la rendono, che dimostrano l' antichità della sua*

A 3

(1) Il Doni nel Trattato II. della Libreria, Venez. presso il Giolito 1557., pag. 167. rapporta questo sentimento di Pescennino, laddove parla d' Alberto Lollio.

(2) Mariotti Differt. sopra la Terra nostra, che serbasi a penna presso i Signori Riccomanni.

origine, e formano circa due miglia Romane di circuito. Varie sono le opinioni degli scrittori intorno alla sua origine, e perciocchè tutte possono avere il loro giusto fondamento, e soggiacere all' opposto a fortissime eccezioni, ho giudicato pregio dell' opera il recarvele in mezzo, acciò voi, umanissimo Sig. LAMI, *col vostro finissimo intendimento quella sceglier possiate, che più crederete alla ragione appoggiata. Il primo, che di essa diffusamente scrivesse (poichè dell' Anonimo, che la sua Istoria compose* (3) *circa il* 1450, *non v' ha quì alcun esemplare) è il Canonico Marinangelo Severini, fiorito nel secolo XVI., autore dell' istorie Genesine, che manoscritte conservansi presso l' erudito giovane Sig. Luigi Riccomanni mio singolare amico. Pretende egli* (4), *che insorta discordia tra i fondatori della Terra nostra sopra il nome, che le dovessero imporre, finalmente quello di* S. GENESIO *le dessero, di cui nel luogo, dove il castello fondarono, era prima un' antica chiesa.* In hanc tan-

(3) Di questa notizia sono debitore all' Eruditissimo Sig. Abate Lancellotti, che mi scrisse ultimamente di averla veduta nella Lib. Casanatense di Roma fra' Codici in 4.

(4) Severini Ist. Genes. pag. 12.

dem devenere sententiam, ut in tres totum oppidi corpus dividerent regiones, quæ ipsorum castrorum nomina retinerent, prout hodie retinent, ac opus integrum S. Genesii nomine donaretur, propterea quod in sacello, ubi primum extitit negocii hujus initium, ultra Genetricis Dei Imaginem, ejus Divi inerat pictura. *Il nostro Gualtieri* (5), *chiamato da Aldo il giovane* bonarum litterarum laude insignis, *non discorda punto dalla opinione del Severini, la quale poscia abbracciata venne da due Letterati viventi, il Sig. canonico Ottavio Turchi* (6), *e il Sig. Abate Gianfrancesco Lancellotti* (7). *Voi medesimo, chiarissimo Sig.* LAMI, *laddove favellate del culto di* S. GENESIO, *siete dell' istesso sentimento, aggiungendo, che doveva antichissima chiesa quella essere, poichè giunse a dar nome ad un castello. Il celebre Andrea Bacci al contrario* (8),

(5) Gualt. Stato della terra di Sanginesio ec. l'anno 1592. §. 1. Manuz. Lett. al nostro Scip. Gentili premessa alla di lui versione de' due primi canti del Tasso, Venez. 1585. pel Salicato.

(6) *Turchi de Eccl. Camer. Pontif. Lib. VI. Romæ* 1762.

(7) Lanc. Differt. epist. in comprova di quanto ha scritto il P. Abate Sarti ec. ec. Monaco per Jean Deublis.

(8) *Bacci de vinis Italiæ lib. V. p.* 256.

e prima di esso il P. M. Andrea Montereale, insigne Teologo Agostiniano, e quindi Provinciale del suo ordine, crede, che un tal nome di S. GENESIO *le venisse dato da Carlo Magno, allorchè* expulsis ex Italia .... Longobardis, & Saracenis, is Picenorum terras in fidem Imperii assertas, in signum acquisitæ SS. Religionis, novis Sanctorum nominibus voluit exornari, ut dictum est S. GENESII, S. Elpidii, S. Justi &c. *Venne tosto abbracciata una tale opinione dall' Abate Mario Francesco Mariotti* (9) *nel sec. passato, e nel presente vien sostenuta dal Dottor Paolo Riccomanni* (10), *il quale prevenuto dalla morte non ebbe agio di compier l' intrapresa stampa dell' opera sua. Ma quanto al vero si opponga la recata opinione del Bacci, venne eruditamente dimostrato dal predetto Sig. Abate Lancellotti nella dissertazione accennata* (11), *alla quale rimetto il lettore, non permettenmi l' angusto spazio di una lettera il riprodurre le ragioni, ch' egli adduce per maggiormente provare la sua asserzione. Ora è*

(9) Mariot. luog. cit.

(10) Di quest' opera del Riccomanni sono stampati quattro soli Capitoli col sommario.

(11) Lanc. p. 42. e seg.

da dire alcuna cosa circa il tempo della fondazione della Terra nostra, e lascerò volentieri da una banda coloro, che si credono esser quì stata l' antica Cupra Montana, non pure per averla ritrovata al Massaccio il ch. P. Sarti (12), ma eziandio per essersi rinvenuta nello scorso anno un antica iscrizione presso il fiume Giano, illustrata dal celebre Sig. Bianchi, e da parecchi altri, da cui pretendesi di rilevare, che Cupramontana confinava con Tuffico, siccome in realtà vi confina il Massaccio. E quì mi perdoni l'eruditissimo Sig. Canonico Turchi, se io non posso approvare l' opinion sua, perciocchè a solo oggetto d' illustrar la verità debbo io oppormi a ciò, che ha egli scritto intorno alla fondazione della Terra nostra nella sua applaudita Istoria de' Vescovi di Camerino. Asserisce egli adunque (13), che la nostra Terra debbe il suo principio riconoscere dopo la metà del sec. XII., perchè il Severini non arreca nell' Istoria sua documento più antico di quello di Marcoaldo (14); perchè

(12) *De antiqua Picent. Civitate Cupramontana. Pisauri* 1749. *Typis Gavelliis*.

(13) Turchi p. 21. e seg.

(14) *D. Ripæ Transone in obsidione an.* 1199. *Ind. I. die* 29. *Aug. Comp. Reg. Picen. p.* 78.

nel sec. XI., giusta S. Pier Damiano (15), *era in piedi l'* Oppidum Esculanum, *presso cui pretende, che S. Romualdo il suo monastero fondasse, e finalmente perchè da una donazione del* 1117, *in cui Berardo di Massaro cede al Marchese Guarniero, e ad Altrude sua moglie alcune terre, e selve, che aveva* in monte S. Genesii, *si deduce che altro non sia il monte quivi mentovato, sennonse quel monte dove oggi è la Terra nostra locata; e che queste parole* in monte S. Genesii *alcuna forza non hanno* ad exprimendum castrum S. Genesii. *Ora facendomi a rispondere alle di lui ragioni, dirò prima, che il Compagnoni* (16) *antico Istromento accenna del* 1160. *della donazione del castel di Vergigno a' Genesini, e che noi abbiamo nel nostro secreto Archivio altro documento del* 1170. (17), *in cui Rinaldo Gozzi consegna il mentovato castello a Carbone di Randisio, e Ridolfo di Goffredo Consoli di S. Genesio, che promisero di dargli casa, terre, e vigne, siccome fatto avevano ad Alberto Rago, e a' figliuoli d' As-*

(15) *Dam. Acta S. Rom. cap.* 39.
(16) Comp. Reg. Pic. p. 71.
(17) Riportato dal Riccomanni Som. n. I.

caro dal castel delle Valli. Ora esaminiamo attentamente l' origine della Terra nostra. Vuole il Severini (siccome si è veduto di sopra) che il castello fosse diviso in sul principio in tre rioni, ciascuno de' quali il nome de' castelli diroccati per fabbricarlo ritenesse; se dunque avessero fondato la Terra nostra nel sec. XII., in cui trovansi distrutti Vergegno, e le Valli, ella è cosa certa, che i signori di que' castelli avrebbon voluto, che alcune contrade que' nomi ritenessero, siccome erasi fatto di Brugiano, Elvaneto, e Trensano, che anche a' dì nostri conservansi. Dunque ciò non verificandosi, dee stabilirsi, che nel sec. XII. fosse ampliata la Terra con accrescerle il rione di Borgo, fabbricato colle ruine de' castelli allora demoliti, e non già fondata di nuovo. Ma venendo ad esaminare l' Oppidum Esculanum, *mi rincresce di togliere alla patria mia il pregio del terzo monastero Romualdino, e di gettare a terra le belle ragioni dal Sig. canonico addotte per istabilirvelo. Il cognome Escolano, o Ascolano, di cui si fa menzione in parecchi istromenti del nostro Archivio, fu dato ad un colle, ch' esiste nella nostra Terra, dove una volta era il tempio di S. Valentino, ed*

avendoci il tempo divorate per la poca avvedutezza de' nostri maggiori le antiche scritture, mi appiglierò alle congetture per rintracciare l'origine del suo nome. Ella è cosa certa, che antichissima alleanza era fra gli Ascolani, e i Genesini, perciocchè ne fanno testimonianza l' Andreantonelli, e il nostro Scipio Gentili. Nè di ciò mancano documenti ne' libri pubblici, poichè nelle riformanze, e decreti d' Ascoli del 1572. (18) *chiamasi Sangenesio* altera nostra civitas, seu nos ipsi, ut dicitur alter ego. *In quelle del* 1590. (19) *in tempo di penuria uscì decreto, che si dovesse dare a' Genesini porzione de' grani*, ita quod si panis tantum aderit, medietas eis tradetur, ut decet inter amicabiles. *Ma che recare in mezzo due esempli di quest' alleanza, se in mille altri luoghi de' libri sopramentovati abbiamo evidenti segni della grande amicizia, che fra la città d' Ascoli, e la Terra nostra passava? Esistono ancora al presente parecchie Confraternite, e diverse chiese, che i medesimi nomi, e gl' istessi titoli ritengono d' alcune*

(18) Pag. 460. Di questa notizia son debitore a' Signori Anziani d'Ascoli, che me ne mandarono pubblica copia con lettera de'. 6. Ottobre 1765.

(19) Pag. 96.

altre di Ascoli. Si aggiugne alle ragioni accennate l' esserci stato grandissimo dissapore fra la città di Fermo, e la Terra nostra, ed essendo proprio degli alleati il somministrarsi ajuto scambievolmente, egli sembrami probabile, che gli Ascolani eziandio mandassero gente armata per difenderla, tanto più, che i Genesini volevan sottoporre i Fermani all' ubbidienza della S. Sede, come era loro stato raccomandato dal Pontef. Alessandro IV. (20). *Era situata la fortezza della nostra Terra non molto lungi dal colle, che Escolano s' appella, dove può congetturarsi, che stesse la soldatesca Ascolana. Or non vi pare, eruditiss. Sig.* LAMI, *che tanta amorevolezza, e tanti segni d' amicizia non abbiano indotto i Genesini à dare il nome di quella città ad un suo colle? o che dallo star quivi il presidio Ascolano un tal nome non ricevesse? Ma ciò, che maggiormente comprova l' asserzione mia, sono le parole medesime del Damiano:* tertium juxta Oppidum condidit Æsculanum. *Quante nobilissime città, che proprj Vescovi vantavano, furono elle chiamate castelli? Legganst il Mariani* (21), *il*

(20) *D. Romæ an.* 1256.
(21) Mariani Dell' Etrur. p. 244. Giorgi della chie

Giorgi, *il P. Gentili*, *e ne rinveniremo in gran numero. Come dunque un picciolo castello*, *situato fra monti*, *da tutti i Geografi sconosciuto*, *e solo da S. Pier Damiano mentovato*, *potea chiamarsi* Oppidum, *titolo in que' tempi molto ragguardevole*, *ed esser contradistinto da tante altre città dell' Italia? Egli è più dicevole*, *che un tal nome si competesse alla città d' Ascoli*, *chiamata da Floro* (22): Caput Gentis, *da Plinio* Colonia nobilissima; *da cui uscì quel gran Ventidio*, *il primo*, *che trionfò de' Parti*, *ciò che tanti valorosi Romani indarno tentarono. Essa fu celebre in ogni tempo per le civili sedizioni; essa costrinse i Romani nella somma loro grandezza a ricever gl' Italiani nella loro cittadinanza. Non è egli dunque più verisimile*, *che il Damiano la città d' Ascoli stabilisse per sede del monastero Romualdino*, *siccome l' Andreantonelli* (23), *il Lazzari*, *e tutti gli altri scrittori hanno fino a quest' ora dimostrato? Facilissimo è lo scioglimento della terza ragione. Il monte di*

sa di Sezze p. 43. e 133. Gentili differt. di Settemp. p. 62. e seg.

(22) Gentili (Scipio) Note al Tassò nel Canto VIII.

(23) Andreantonel. Chief. Ascol. p. 229. Lazzar. Ascoli in prospett. p. 3.

S. Genesio, di cui già feci menzione, non è già il colle, dove la Terra nostra fondarono, ma bensì il monte di Collonalto, che anche al presente chiamasi il monte di S. Genesio. Ciò dimostrasi ad evidenza non solo dalla lettura dell' istromento medesimo del 1117, *rapportato dal sempre memorabil Muratori* (24), *donandosi in esso da Berardo la porzione di terre, e selve, ch' egli avea* infra comitatum Camerini, & in loco qui nominatur in monte S. Genesii, *poichè in realtà Collonalto confina con Monastero contado di Camerino; ma eziandio perchè in istromenti celebrati* in castro S. Genesii, *e singolarmente in uno del* 1171, *mostratomi dal dottiss. P. Maestro Gherardi Min. Conv., si donano casareni, e terre, che avevano nel monte di S. Genesio. Non può dunque stabilire l' istromento del* 1117 *la fondazione della Terra nostra nel sec. XII., perciocchè nel medesimo tempo potevano esistere il castello, e il monte di S. Genesio. Altre ragioni si potrebbono addurre in prova della mia opinione, parte delle quali si ricavano da alcuni istromenti dal medesimo Sig. canonico rapportati, in cui le chiese di S. Angelo, e*

(24) Mur. Ant. Med. ævi T. I. Diss. V. col. 173.

S. Lucia (25) *vengono mentovate, ma riserbomi di darle in luce laddove favellerò di Matteo, Alberigo, e Scipione Gentili, celebri Scrittori del sec. XVI.*

Ma egli è omai tempo, valorosiss. Sig. LAMI, *di passare a scrivervi del culto prestato al bened. Martire S.* GENESIO *nella provincia nostra. Trovansi sotto la di lui invocazione più chiese, badie, e castelli, e celebre sopra tutte è la badia di S. Genesio nel contado di Roccacontrada, di cui si ha memoria anche nel testo Canonico. Fu questa Badia unita al Vescovado di Senigaglia da Onorio III. con breve dal P. Siena rapportato* (26) *: nel che debbesi correggere il Riccomanni* (27), *il quale col monastero di S. Genesio quivi accennato confonde il castello detto Monastero, di cui feci sopra menzione. Nella nostra Terra eziandio antichissima divozione riscosse, poichè dal predetto Istromento del* 1171. *si rileva, che del Santo annualmente la festa si celebrava* (28).

(25) Turchi Append. pag. 36.

(26) Siena Ist. di Sen.g. p. 339. *D. Romæ IV. Kal. Junii* 1223.

(27) Riccom. p. 71.

(28) *Factum est in mense Septembr. per Indict. IIII. Reg. Feder. Imper. & Guarnerio March.*

Seguesi anche al presente l' antica costumanza, solennizandosi la festa del glorioso Martire con gran pompa il dì 25 di Agosto, avendo Bonifacio VIII., ed Eugenio IV. conceduto amplissimo Giubileo a chi visiterà in quel giorno l' insigne Collegiata (29). *Si espongono alla venerazion de' fedeli* (30) *le reliquie del Santo, che ci furon donate da Clem. VIII. estratte da quelle, che prima in S. Gio. della Pigna, e quindi nella cappella in S. Susanna da Camilla Peretti fabbricata, si conservavano* (31). *Vi è inoltre una considerabil fiera, a cui intervengono i popoli circonvicini pe' privilegj, ed esenzioni, che i predetti Pontefici a noi dispensarono. Altro ora non mi rimane, che pregare il Signor Iddio, e il glorioso S.* GENESIO, *acciò vi prosperi per moltissimi anni, ne' quali possiate voi arricchire il mondo di altre opere, onde il nome vostro resti chiaro, e distinto nella memoria de' posteri.*

Di S. Genesio il dì 5. di Agosto 1766.

(29) *Bonif.* 8. *Romæ* 1296. *prid. Id. Jul. Eugen. IV. Florentiæ.* 1439. *Kal. Sept.* (30) *Clem.* 8. *Romæ* 1601. *die* 26. *Aprilis.*

(31) Gualtieri loc. cit. §. II. *Ejus corpus una cum S. Eleutherii corpore Romæ ab Eccl. S. Joann. de Pinea, seu in Regione Pinea, superioribus mensibus ad S. Susannæ in Quirinali Clementis VIII. Pont. Max. jussu translatum est, ut Illustrissimæ Fœminæ Camillæ Perettæ gratum faceret, quæ in humiliori fortuna hoc nostro in Oppido Sangenesio versata plurimum, in eodemque ejus filia Maria, felix Illustrimi Card. Montalti mater educata est.*

LETTERA

premessa dal celebre autore all' edizione di Firenze nel 1751.

Cariſſima ed Amatiſſima Madre mia.

ERA dovere, che io deſſi al voſtro amore un pubblico e ſtabile contraſſegno della corriſpondente affezione e ſtima, che ho di voi, coll' inſerire il voſtro nome ne' miei ſcritti, i quali, qualunque ſiano, pure ſono produzioni d' una buona volontà; ond' è, che facilmente e volentieri gli metto alla luce. Io feci già menzione di voi nell' elogio, che ſcriſſi di *Benedetto Lami*, mio padre e voſtro marito, il quale elogio fu pubblicato nel Tomo primo delle *Memorie degli eruditi Italiani*, i quali hanno fatto onore a queſto ſecolo; e ſete per cagion mia commemorata in diverſe opere di ſcrittori sì noſtrali, come oltramontani; ma pare, che ivi ſi parli di voi più per incidenza, che di propoſito; ſiccome una volta era io tenuto di fare. Ecco adunque, che adempio ora a queſto mio dovere, prendendo occaſione di ragionare con voi, e di voi, dall' offerta e regalo, che vi fo di queſto libretto, in cui ſi contengono gli Atti del beatiſſimo martire Ro-

mano S. GENESIO, tradotti da me in toſcano, ed illuſtrati e adorni con oſſervazioni e notizie diverſe. Credo, che ſarà grato alla pietà voſtra queſto dono, avendo voi ſpeziale divozione a queſto glorioſo martire, ch' è il protettore della noſtra caſa; ond' è, che a lui ereſſero decente chieſa i noſtri maggiori, adornandola di egregia pittura, e provvedendola di congrua ſacra ſupellettile, e celebrandovi ogni anno con ſolennità la ſua feſta. Siccome voi ſete quella, che abbellite queſt' oratorio, e lo parate decoroſamente, e aſſiſtite alla cuſtodia del medeſimo, quando ricorre l' anniverſaria ſolennità di queſto illuſtre teſtimonio della noſtra ſanta Fede; potrete frammiſchiare a queſta cura divota la ſalutevole lettura di queſto libretto, nel quale ammirerete i prodigi della divina grazia nella converſione di S. GENESIO, nel ſuo fervoroſo amore di GESUCRISTO, nella ſua invitta coſtanza, nel ſuo eroico diſprezzo de' tormenti fieri, e della morte crudele. Qual conſolazione arrecherà al voſtro ſpirito la divozione a sì gran ſanto, unita alla cognizione delle ſue geſta glorioſe, e alimentata ſempre più dal vedervi finalmente appreſſo eſpoſta ſul ſacro altare una reliquia del ſuo benedetto corpo, dopo molti anni, che

tanto io, che voi l' abbiamo desiderata? Con occasione appunto di avere io acquistata questa santa reliquia per dono fattomi dall' Eminentiss. Sig. Cardinale *Giovanni Antonio Guadagni* Vicario di Roma, e di averla collocata in nobile ed elegante custodia d'argento, ho creduto dicevole, che all'onore più particolare del culto religioso, che a S. GENESIO prestiamo, si dovesse congiungere la gloria delle sue laudi, le quali con lo stesso semplice raccontare, magnificamente si decantano, e si celebrano, essendo per se stesse sì splendide. Se io in questa operetta non avessi pienamente soddisfatto al pio desiderio di voi, o di qualcun altro, coll' essere forse stato assai breve e conciso, non ne date tutta la colpa a me; bisogna accusare ancora il tempo divoratore, che ci ha involate le più belle memorie de' gloriosi combattimenti, ne' quali gli Atleti di CRISTO hanno meritata la celeste corona del martirio; onde o bene spesso nulla, o bene spesso pochissimo, ci è a noi di quelli pervenuto. Ma, se non altro, accettate il mio buon animo, e l' affettuosa disposizione, con cui v' indirizzo questo libro, da cui imparerete a sempre più desiderare i beni eterni ad imitazione de' santi martiri; tanto più che oltrepassate l'ot-

tantesimo anno dell' età vostra, cinquantadue de' quali sono stati consacrati a quella vedovità, ch' è tanto commendata da San Paolo, e per cui sete un esemplare di laudabilissima monogamìa; onde tanto più conoscete la fallacia delle cose mondane. Vi prosperi però il Signore IDDIO, acciò ancora per molti e molti anni possiamo insieme ragionare delle glorie del martire S. GENESIO, onorarlo, e raccomandarsi al suo possente patrocinio, per poi essere con lui a vivere felicemente nel cielo; e così sia.

Di Firenze 6 Agosto 1751.

Martirologj e Calendarj

Che fanno menzione di S. Genesio *martire Romano.*

MArtirologio Romano dell' edizione del *Baronio: VIII. KL. Sept. Item Romæ S. Genesii Martyris, qui primum sub gentilitate Mimus, quum in Theatro, spectante Diocletiano Imperatore, mysteriis Christianorum illuderet, a Deo inspiratus, repente conversus ad fidem, & baptizatus est. Mox Imperatoris iussu fustibus crudelissime cæsus, deinde in equuleo subspensus, & ungularum diutissima laceratione vexatus, lampadibus etiam inflammatus, cum in fide Christi persisteret, dicens: Non est Rex præter Christum, pro quo si millies occidar, ipsum mihi de ore, ipsum mihi de corde, auferre non poteritis; martyrii palmam capitis obtruncatione promeruit.* A dì XXV. Agosto. Parimente a Roma, di S. Genesio martire, che prima nella gentilità essendo Mimo, e schernendo nel teatro i misteri de' Cristiani sotto gli occhi dell' Imperadore Diocleziano, inspirato da Dio, ad un tratto si convertì alla fede, e fu battezzato. Quindi per comandamento dell'

Jmperadore con baſtoni crudeliſſimamente battuto, e poſcia ſoſpeſo nel cavalletto, e tribolato con lunghiſſima lacerazione dell' ungule, abbruciato ancora colle fiaccole, perſiſtendo nella fede di Criſto, e dicendo: Non è Re fuor di Criſto, per cui ſe io foſſi occiſo mille volte, non me lo potrete levare di bocca, non me lo potrete levare dal cuore; meritò la palma del martirio con eſſergli troncata la teſta.

Martirologio Geronimiano di *Franceſco Maria Fiorentini* ſcritto nel ſecolo VI. o VII. *IX. KL. Septembris, Romæ S. Geneſii Martyris.* A dì XXIV. Agoſto, in Roma, di S. Geneſio Martire.

Martirologio di *Floro* del ſecolo VIII. *IX. KL. Sept. Romæ paſſio S. Geneſii, qui quum eſſet Miles* (leggi *Mimus*) *ſe fidei Chriſtianæ ſubiecit. Hic quum iuſſu Diocletiani Imperatoris diu in equuleo poſitus, ungulis attractatus, lampadibus inflammatus, in confeſſione ſancta perſiſteret, ac diceret Iudici: Si centuplicaveris circa me tormenta, Chriſtum mihi de ore, Chriſtum de corde, auferre non poteris, gladio iuſſus eſt interimi.* A dì XXIV. Agoſto, a Roma la paſſione di San Geneſio, che eſſendo Milite (*leggi* Mimo) ſi ſoggettò alla fede Criſtiana. Queſti eſſendo per comando di Diocleziano Im-

peradore tenuto lungo tempo ſul cavalletto, malmenato coll' ungule, infiammato colle fiaccole, e perſeverando nella ſanta confeſſione, e dicendo al Giudice: Se centuplicherai intorno a me i tormenti, Criſto dalla bocca, Criſto dal cuore, togliere non mi potrai; fu ordinato che foſſe occiſo colla ſpada. -- Io non dubito punto, che ovunque ne' Martirologi ſi legge *S. Geneſii Militis*, in vece di *Mimi*, ſia uno sbaglio certo de' Copiſti, i quali avendo trovata abbreviata la voce *Mimi*, la loro ignoranza gli ha fatto intendere la parola più ovvia e a loro più nota di *Militis*. E' vero, che *S. Geneſio* negli atti ſinceri ſi chiama *ſuperbum Militem*; ma ſi conoſce che ivi parla figuratamente, quaſi egli foſſe per l' avanti un ſoldato orgoglioſo, che combatteſſe contro la Divinità, θεομάχος. Credo ancora nato dall' imperizia de' Copiſti il leggerſi in alcuni Martirologi in vece di *Geneſio*, *Dioniſio* o *Nemeſio*, per non avere, cioè, eſſi bene inteſa l' abbreviatura del nome *Geneſio*, talora malfatta e di difficile intelligenza.

Martirologio d' *Uſuardo* ſcritto nel ſecolo IX. *VIII. KL. Septemb. Item Romæ, S. Geneſii Martyris, tempore Diocletiani Auguſti, qui fuſtibus primo crudeliſſime cæſus, equuleo ſubſpenſus, & ungularum diutiſſima laceratione*

vexatus, facibus etiam inflammatus, quum in fide persisteret dicens: Non est Rex præter Christum, pro quo si millies occidar, ipsum mihi de ore, ipsum mihi de corde, auferre non poteritis, martyrii coronam capitis obtruncatione promeruit. A dì XXV. Agosto. Parimente in Roma, di S. Genesio Martire, al tempo di Diocleziano Augusto, il quale fu prima crudelissimamente battuto con bastoni, sospeso nel cavalletto, e con lunghissima lacerazione dell' ungule travagliato, e bruciato ancora colle fiaccole, persistendo nella fede e dicendo: Non vi è Re se non Cristo, per cui se sarò occiso mille volte, non me lo potrete mai togliere nè dalla bocca, nè dal cuore, meritò la corona del martirio con essergli recisa la testa.

Martirologio d' *Usuardo* Centulense: *Item Romæ Sancti Genesii Martyris, qui sub Diocletiano passus est.* Parimente in Roma di San Genesio Martire, che patì sotto Diocleziano.

Martirologio Brusellense d' *Usuardo: Romæ Natale Sancti Genesii Militis & Martyris. Quem quum vellet Diocletianus Imperator a fide revocare, ille immotus perstitit dicens: Non est Rex præter Christum, pro quo si millies occidar, ipsum mihi... non poteris. Et quum Imperator non proficeret, ipse illum post fustes,*

equuleum, *ungulas*, *& lampadas*, *decollari præcepit*. In Roma il Natale di S. Genesio Milite (*leggi* Mimo) e Martire, cui volendo l' Imperadore Diocleziano alienare dalla fede, persistè immobile dicendo: Non è Re se non Cristo, per cui se sarò occiso mille volte, non me lo potrai... E non profittando niente l' Imperadore, ordinò che fosse decollato, dopo i bastoni, il cavalletto, l' unghie, e le fiaccole.

Martirologio Hagenoense d' *Usuardo*: *Item Romæ*, *Sancti Genesii Militis & Martyris*, *tempore Diocletiani Augusti*, *qui in iuvenili ætate tantum deridebat Christianos*, *quod avide omnia Ecclesiæ Sacramenta perscrutabatur*, *in libro scribens divina mysteria*, *iocum suis sociis eadem proponens*. *Tandem conversus ad Dominum mirabiliter*, *primo fustibus &c.* Parimente in Roma di S. Genesio Milite (*leggi* Mimo) e Martire a tempo di Diocleziano Augusto, che nell' età giovanile derideva tanto i cristiani, che avidamente scrutinava tutti i Sacramenti della Chiesa, proponendogli per gioco a' suoi compagni. Finalmente convertito al Signore maravigliosamente, fu dapprima co' bastoni ec.

Martirologio Belinense d' *Usuardo*: *Item Romæ Sancti Nemesii &c.* dee leggersi *Gene-*

si, come osserva ancora il P. *Sollerio*, benchè in questo giorno si commemori parimente S. *Nemesio* Diacono, e *S. Lucilla* sua figliuola, Martiri pure in Roma. Il P. *Sollerio* crede, che ancora nel Martirologio Stroziano, dove si legge *S. Nemesii*, si debba restituire *Genesii*; ma a me fa difficoltà quello che segue: *Cuius sacræ Reliquiæ translatæ iacent in Monasterio Sanctæ Mariæ Angelorum*. Queste Reliquie nel Monastero degli Angeli di Firenze sono di *S. Nemesio*, e non di *S. Genesio*.

Martirologio d' *Usuardo* colle Giunte di *Giovanni Molano*. *VIII. KL. Septembris. Item Romæ, Sancti Genesii Martyris tempore Diocletiani Augusti, qui fuit primum sub gentilitate Mimus, Thymelicæ artis magister. Et quum vellet Diocletianus de mysteriis Christianæ observantiæ ludum exhiberi, huius rei gratia in medio theatri quasi ægrotus, poscens se baptizari, Mimum proposuit. Evocato autem Presbytero, & Exorcista, repente a Deo inspiratus credidit. Cumque Sacramentorum mysteria complessent, & indutus esset vestibus albis, veluti per ludum a militibus raptus, ad similitudinem Sanctorum Martyrum de Christi nomine discutiendus, Imperatori fuisset exhibitus, stans in editiori loco, ita concionatus est. Au-*

di, Imperator, & omnis exercitus: ſapientes & populi huius urbis. In tanta deriſione Chriſtianos habui, ut ex eorum ſanctificatione ludum vobis exhibere vellem. At ubi me aqua nudum tetigit, & interrogatus credere me reſpondi, vidi ſuper me manum caelitus venientem, & Angelos Dei radiantes iuxta me ſtetiſſe, qui omnia peccata, quæ ab infantia feci, recitarunt de libro: quæ mox de ipſa aqua laverunt, & me candidiorem nive poſtmodum oſtenderunt. Nunc igitur, inclite Imperator, & vos omnes populi, credite verum Deum eſſe Chriſtum, & per ipſum nos ad indulgentiam poſſe pertingere. Ad hæc quum Diocletianus vehementiſſime indignaretur, traditus Plutiano Præfecto, primo fuſtibus crudeliſſime cæſus &c. e ſeguita come ſopra nel Martirologio d' *Uſuardo*. La giunta fatta quì dal *Molano* è preſa da *Adone*, che ha inſerito gli Atti ſinceri nel ſuo Martirologio interamente.

Martirologio Romano piccolo appreſſo il *Sollerio* nelle *Note* ad *Uſuardo*: *Romæ Geneſii Martyris, Mimi. Thymelicæ artis magiſter fuit.* In Roma di San Geneſio Martire, Iſtrione. Fu maeſtro dell' arte Timelica.

Martirologio di *Giorgio Antonio Veſpucci* MS. della Biblioteca Laurenziana del ſecolo

XV. il quale si trova ancora stampato. *Item eodem die Romæ Sancti Dionysii* (*lege Genesii*) *Martyris tempore Diocletiani Augusti, qui primo fustibus &c.* come nel Martirologio Romano, o di *Usuardo*. Parimente nello stesso giorno a Roma di San Dionisio (leggi Genesio) Martire al tempo di Diocleziano.

Martirologio dell' edizione di *Francesco Maurolico* dell' anno 1576. *VIII. KL. Sept. Item Romæ sub Diocletiano S. Nemesii, seu Dionysii*, (*lege Genesii*) *Martyris, qui fustibus, equuleo, ungulis, ac lampadibus, cruciatus, corde & ore Christum constanter laudans obtruncatus est*. A' XXV. d'Agosto: Parimente a Roma sotto Diocleziano, di S. Nemesio o Dionisio (leggi Genesio) Martire, il quale tormentato con bastoni, cavalletto, unghie, e fiaccole, laudando costantemente Cristo col cuore e colla bocca, fu occiso.

Martirologio d' *Adone* scritto nel IX. secolo. *VIII. KL. Septemb. Romæ natale Sancti Genesii Martyris, qui prius in urbe Mimus, Themelæ* (*lege Thymelicæ*) *artis Magister fuit. Et quadam die, quum vellet Diocletiano Imperatori, cui Christiani, utpote sævissimo, exosi erant, de mysteriis Christianæ observantiæ ludum exhibere, & huius rei gra-*

tia &c. e dipoi, come negli Atti dati fuora dal *Ruinart*, e quì da me, eccettuati i due ultimi periodi de' medesimi.

Martirologio di *Vandelberto* scritto nel secolo nono. *IX. KL. Septemb. Tum quoque Genesio resplendet Martyre Roma.* A dì XXIV. di Agosto.

Allora pure la città di Roma
Pel Martire Genesio alma risplende.

Martirologio manoscritto della Regina di Svezia citato dal *Fiorentini*. *IX. KL. Septembris: Romæ passio Sancti Genesii Martyris*. A dì XXIV. di Agosto, a Roma la passione di San Genesio Martire.

Martirologio manoscritto della Libreria Riccardiana, del secolo XIV. *VIII. KL. Septemb. Romæ Sancti Genesii Martyris*. A dì XXV. Agosto, a Roma, di San Genesio Martire.

Calendario Cartaginese scritto nel secolo V. ...... *Kal. Sept. S. Genesii Mimi* .... innanzi le Calende di Settembre di S. Genesio Mimo.

Calendario Romano pubblicato da *Frontone Duceo*, scritto nel secolo VIII. *Die XXV. Mens. Aug. Natal. Sancti Genesii*. A dì XXV. del mese di Agosto, il Natale di S. Genesio.

Calendario intitolato: *Martirologio di Beda Prete*, il quale precede un Messale della chiesa Fiorentina, manoscritto nella Biblioteca

Laurenziana Banco XVI. n. 8. del secolo XII. *VIII. KL. Septemb. Sancti Genesii Martyris, & Sancti Anastasii Martyris*. A dì XXV. Agosto, di S. Genesio Martire, e di Santo Anastasio Martire.

Calendario manoscritto della Biblioteca Riccardiana, fatto nel secolo XIII. in cui si vede l' errore del Calendario Giuliano. *Prima dies Septembris Genesii Martyris*. Primo giorno di Settembre Genesio Martire. -- Non si conosce però in questo, nè vi è congettura per discernere, se parli di *S. Genesio* Romano, o di *S. Genesio* di Arles, correndo la festa di questo secondo parimente il dì XXV. di Agosto.

Calendario manoscritto della Riccardiana del secolo XV. *VIII. KL. Septemb. Genesii*. A dì XXV. Agosto, di Genesio.

Calendario MS. in un Messale del Monastero di S. Maria degli Angioli di Firenze. *VIII. KL. Sept. S. Genesii, & Pontiani, & Soc.* A dì XXV. Agosto, di S. Genesio, e Ponziano, e Compagni.

Fa pure menzione di *S. Genesio* Romano *Rabano Mauro* nel Martirologio, che scrisse nel secolo IX.

ATTI DELLA PASSIONE DI S. GENESIO MARTIRE ROMANO

.*. .*. .*.

PROLOGO.

PER dare al pubblico di nuovo questi Atti con qualche pregio non ordinario, e corredati di non inutili e già da altri preoccupate osservazioni, ho voluto consultare diversi manoscritti de' medesimi, i quali si conservano nelle doviziose biblioteche della nostra città di Firenze. Adunque in due passionarj della Laurenziana *Banco XX. n.* 1. *e* 2. sono gli Atti di S. Genesio più diffusi alquanto di questi, e così cominciano nel primo: *VIII KL. Septembris Passio Sancti Genesii: Imperante Diocletiano, cum cessassent per annos quatuor Ecclesiæ omnes Episcopi & Sacerdotes, in hoc tempore fuit quidam in civitate Arelato Mimustele artis, nomine Genesius, qui ignorans Dominum irri-*

debat Christianos. Et dum vult Imperatori per artis suæ peritiam placere, cœpit scrutari per singula secretam & venerabilem Dei legem &c. Finiscono poi così: *Quam sententiam cum omni gaudio suscepit S. Genesius VIII. Kalendarum Septembris, eodem Dioclitiano quarto Consule. Regnante Domino nostro Jesu Christo, cui est honor & gloria in sæcula sæculorum. Amen.* Si vede, che questi sono gli stessi Atti, che aveva appresso di se *Francesco Maria Fiorentini*, poichè il principio e la fine, che egli riporta, sono gli stessi, siccome si può vedere nel suo *Martirologio* al dì XXIV. d'Agosto, nelle Note. Egli osserva bene, che sono in questi stati confusi San Genesio Romano, e San Genesio d' Arles, essendo stati malamente applicati gli Atti del primo a questo secondo. Nell' altro Passionario della Laurenziana (n. 2) si ritrovano questi stessi Atti, ma con un principio alquanto diverso, poichè così cominciano: *Imperante Dioclitiano erat per annos quatuor insequutio Ecclesiarum, & maxime omnes Episcopi & Sacerdotes persequutionem patiebantur. In hoc tempore fuit quidam &c.* Ancor questi fanno la scena in Arles con errore notabile, il quale si trova pure ne' Passionarj della Biblioteca di Santa Croce, ed in un Leggendario

della ſteſſa Biblioteca, del ſecolo XIV., e in quelli dell' Archivio dell' Opera di S. Maria del Fiore, e negli Atti pubblicati dal *Mombrizio*: nel quale errore è per queſto caduto parimente *Pietro de Natalibus lib. VII cap. CX*, e finiſcono come nel primo Codice. Sono dunque altri due Paſſionari nella Biblioteca di Santa Croce de' Minori Conventuali di Firenze, uno de' quali comincia nella ſteſſa maniera del ſecondo Laurenziano; e il ſecondo ha: *cum ceſſaſſent per annos quatuor eccleſiarum omnes epiſcopi & ſacerdotes &c.*, e queſti due Paſſionari ſono nel *Banco XXIX.*, ſiccome nel *Banco XXXIV.* è il Leggendario de' Santi, ov'è un compendio di queſti Atti di S. Geneſio, malamente abbreviati. Tre poi ſono i Paſſionari dell' Archivio di Santa Maria del Fiore, in due de' quali ſono in tutto gli ſteſſi Atti, che quei del primo della Biblioteca Laurenziana, e nel terzo cominciano così: *Imperante Diocletiano & Maximiano, erat per annos quatuor inſequutio eccleſiarum* &c. come nel Laurenziano ſecondo, con cui pure concordano gli Atti Forojulienſi o Friulani, citati da *Domenico Giorgi* nelle Note al Martirologio d' *Adone*. *Lorenzo* Surio produce queſti ſteſſi Atti, ma gli cangia, altera, accreſce, diminuiſce, a

ſuo arbitrio in tal maniera, che bene ſpeſſo dicono tutto altro di quello, che in verità eſſi contengono, e non ſi ravviſano più in quell'aria d'antichità, che eſſi ſono. E' una maraviglia, che il *Fiorentini* abbia creduto, che gli Atti riportati dal *Surio* cominciaſſero in verità diverſamente dagli Atti, che avea nella ſua Membrana, poichè non avvertì eſſere quella una mera parafraſi e cangiamento del *Surio*, al quale era paruto, che ſteſſe malè e non foſſe vero, ſiccome pare anche al *Tillemont*, e a tutti i galantuomini, quel *ceſſaſſent per annos quatuor Eccleſiæ omnes Epiſcopi & Sacerdotes* ec., onde egli diſſe; *clauſæ Eccleſiæ*, con iſpropoſito maggiore. Il *Tillemont* prende quel *ceſſaſſent* in un ſenſo, che non è vero, quaſi foſſero mancati per quattro anni i Veſcovi e Sacerdoti della Chieſa: vuol dire ſolamente, che rimaſero oziosi dalle pubbliche funzioni, e non comparivano più come prima a fare le ſacre cirimonie; onde Geneſio ſi moſſe a volerle far lui, per dar piacere agl' increduli ſpettatori. E ciò è tanto vero, che gli Atti fedelmente riportati da *Bonino Mombrizio*, e non conſultati nè dal *Ruinart*, nè dal *Fiorentini*, nè dal *Tillemont*, nè da' *Bollandiſti*, cominciano nella ſteſſa ma-

niera, che gli Atti del secondo Passionario della Laurenziana, ma con una giusta differenza che il tutto rischiara, cioè, *quum cessassent per annos quatuor Ecclesiæ apud omnes Episcopos & Sacerdotes*; e nel resto sono in tutto conformi a' Laurenziani. In quanto a' quattro anni di persecuzione, che quì si accennano, io vedo che nella stessa Cronologia del *Tillemont Tomo IV.* dal CCLXXXV. sino al CCC. si trovano Martiri da per tutto: onde non so, come implichi, che in questo frattempo per lo spazio di quattro anni la persecuzione potesse essere più rigida; e in quanto al dirsi negli Atti, che *S. Genesio* patì nel quarto Consolato di *Diocleziano*, cioè nel CCXC., non vi vedo pure ripugnanza nessuna. Della Storia di *Diocleziano* non ne sappiamo quasi nulla di ben continuato e distinto; onde il pretendere che *Diocleziano* nel CCXC. non potesse essere venuto a Roma, siccome vi venne altre volte, è un pretenderne troppa, e un non persuader facilmente. Caso che egli nel CCXC. fosse venuto a Milano, e quindi partito per rivedere il suo esercito, potè dipoi prestissimamente portarsi di nuovo in Italia, e a Roma. *Mamertino* nel *Genetliaco* di *Massimiano*, dice di lui e di *Diocleziano*, per lo scorrere veloce che facevano: *Ut dum vesti-*

gia vestra miramur, dumque vos adhuc esse in conspectu putamus, jam de vobis audiamus longinqua miracula. Ita omnes provinciæ vestræ, quas divina celeritate peragratis, ubi sitis vicissim nesciunt; sciunt tamen vos ubique vicisse. Lo che più amplamente conferma e esagera nel *Cap. VIII.* Di più è incerto se la venuta di *Diocleziano* a Milano seguisse nel CCXC. o nell'anno antecedente, per confessione del *Tillemont* medesimo; e noi non abbiamo di questo Imperadore niuna Vita ben particolarizzata e copiosa, e coordinata nella serie de' suoi fatti: onde per questi capi i nostri Atti possono benissimo sussistere; e gli stessi *Bollandisti* non hanno voluto seguitare nè il *Tillemont*, nè il *Ruinart*, nel tempo della morte di *S. Genesio*. Tutti gli Atti, che sono ne' sette Passionari Fiorentini, quei del *Mombrizio*, quei del *Fiorentini*, hanno costantemente il quarto Consolato di *Diocleziano*, per nota dell' anno, in cui fu martirizzato *S. Genesio*; e non so perchè questa manchi negli Atti interpolati dal *Surio*, che alla fine sono i medesimi di questi altri, mentre egli non gli abbia con la sua solita libertà mutilati. Per ciò poi, che appartiene alla difficoltà, che fa il *Tillemont*, del darsi da *Genesio*, dopo il battesimo, il pane, i dolci, ed i ceri, il qua-

le uso crede introdotto nella Chiesa posteriormente; bisognerebbe ricordarsi, che a quelli, che si battezzavano, si dava subito l' Eucaristia; si dava il latte, il mele, il vino; e v' interveniva ancora il cero acceso, e quest' ultimo rito è durato anche sino a' nostri tempi. Che maraviglia, che del pane, che avevano portato per l' Eucaristia, e del mele, e del latte, e de' ceri, se ne distribuisse dipoi anche agli astanti? Ma di questi ceri io ne dubito, perchè nè gli Atti Laurenziani, nè quei di Santa Croce, nè quei di Santa Maria del Fiore, e del *Mombrizio* portano ciò; e non so donde il *Surio* se lo sia cavato. Gli Atti sopraccennati dicono, che *Genesio* dopo il battesimo *sedens intrita*, *& dulcia erogabat:* e questi probabilmente erano que' regali, che tutti i sovralodati Atti dicono, che l' Imperadore gli mandasse subito dopo il Battesimo, pel piacere avuto della sua rappresentazione. Con tutto questo io dò quì gli Atti più brevi pubblicati dal *Ruinart*, e da' *Bollandisti*, che già *Adone* inserì nel suo Martirologio, e ne' quali non cadono difficoltà.

B*Eatus Genesius, quum esset in ur-*

IL Beato Genesio (1) essendo nella città

(1) *Genesio* è nome Greco Γενέσιος, il quale suona in nostra lingua *Generativo*. Forse il nome Latino *Genucius*,

be Roma magiſter Mimithemelæ artis, qui | di Roma Maeſtro dell' arte Mimitimelica(1),

C 4

corriſponde in qualche parte a *Geneſio*; ed io trovo di più un certo *Lucio Genucio Timelico*, che ſaria Iſtrione ancora eſſo, come *S. Geneſio*, appreſſo il *Grutero pag.* CCXL. e DCCCCXIII. 2., ſe quel *Timelico* quì denotaſſe arte e profeſſione, e non foſſe un cognome di *Genucio*.

(1) Arte Mimitimelica è detta dal Greco μίμος *Mimos*, che ſignifica *Imitatore*, e θυμελὴ *Thymele*, che vale *Pulpito*, o *Scena*, o *Palco elevato dello Scenario*. Ora il *Mimo*, o *Imitatore*, o *Iſtrione*, che vogliamo dire, era uno, che ſenza parlare, per via di geſti rappreſentava in Scena tutto quello, che voleva: ma *S. Geneſio* oltre all' eſſer *Mimo*, era ancora ſonatore di Chitarra, o di Lira, o di Flauto, che ſi chiamava propriamente *Timelico* θυμελικός, dal ſonare e cantare ſulla Scena. Per queſte due coſe adunque ſi dice quì eſſere ſtato Maeſtro dell' *Arte Mimitimelica*. Altrove però ſi trova ſcritto *Mimus Thymelicæ artis magiſter*, e meglio; come ſi è veduto in qualche Martirologio. Ne' Paſſionari Fiorentini ſi legge *Mimuſtele* tutto attaccato; ma credo che vada diviſo, e che quel *Tele* ſia un' abbreviatura di *Thymelicæ*, o di *Temele*, come corrottamente in altri è ſcritto. E ſi dice *Mimus Thymelicæ artis*, ſenza quel *Magiſter*. E quì è da oſſervarſi, che egli eſercitava queſta profeſſione, come Gentile, che era; poichè anticamente non era permeſſo a' Criſtiani l' eſſer Commedianti e Iſtrioni, e inſegnare queſt' arte. *Tertulliano* nel Libro *Degli Spettacoli* gli condanna; e *S. Cipriano* nella *Piſtola LXI.* così ſcrive ad *Eucrazio*. *Pro dilectione tua, & verecundia mutua, conſulendum me exiſtimaſti, frater cariſſime, quid mihi videatur de Hiſtrione quodam, qui apud vos conſtitutus in ejuſdem adhuc artis ſuæ dedecore perſeverat, & Magiſter & Doctor non erudiendorum, ſed perdendorum puerorum, id, quod male didicit, ceteris quoque inſinuat; an*

ſtans cantabat ſuper Pulpitum, quod Themele vocabatur, & rerum humanarum erat imitator. Et quadam die cum vellet Diocletiano Imperatori ludum exhibere de myſteriis Chriſtianæ obſervantiæ, utpote ſæviſſimo tyranno, cui Chriſtiani exoſi erant, & hujus rei gratia,

il quale ſtando in piedi cantava ſopra il Pulpito (1), il quale ſi chiamava Timele, ed era Imitatore delle coſe umane (2). Ed un certo giorno (3) volle dare a Diocleziano Imperadore lo ſpettacolo de' miſteri della Religione Criſtiana, come a quello, che era un crudeliſſimo tiran-

talis debeat communicare nobiſcum. Puto nec Majeſtati divinæ, nec Evangelicæ diſciplinæ congruere, ut pudor & honor Eccleſiæ tam turpi & infami contagione fœdetur. Si veda il *Codice Teodoſiano* al titolo *De Scenicis*.

(1) Pulpito, cioè il *Palco dello Scenario*, come ſi è detto nella Nota precedente.

(2) Imitatore delle coſe umane, cioè *Mimo*, come ſi è oſſervato ſopra.

(3) Il Cardinal *Baronio* ha creduto, che il martirio di *S. Geneſio* ſeguiſſe nell'anno CCCIII. Ma benchè non ſia certo e provato quando accadeſſe, pure ſembra più veroſimile a *Teodorico Ruinart*, e al *Tillemont*, che ſeguiſſe prima, e intorno all'anno CCLXXXVI.; ma di queſto parleremo più ſotto. *Diocleziano* cominciò a regnare nell' anno CCLXXXIV. e nel CCCV. abbandonò l' Impero, e ſi ritirò a fare vita privata, nella quale morì nel CCCXIII. Moſſe la crudele perſecuzione contro i Criſtiani nel CCCIII.

spectante Imperatore & omni populo, in medio theatri quasi ægrotus decumbens se posceret baptizari, Mimum in hæc verba proposuit: Eia nostri, gravem me sentio, levem me fieri volo. *Illi responderunt:* Quomodo te le-

no, il quale odiava i Cristiani (1). A tale effetto, essendo spettatore l'Imperadore, e tutto il popolo, giacendo come ammalato(2) in mezzo al teatro, propose la rappresentazione, che voleva fare, con queste parole (3): *Olà compagni, io*

(1) I Cristiani, e i riti loro, erano calunniati e derisi da' Gentili, come si vede ne' nostri Apologisti, e in *Luciano*, e nell' Autore del *Filopatride*, e passim negli Atti de' Martiri. *S. Agostino* nella Pistola LXVII. racconta di *Dioscoro* Architeatro, che fu un gran derisore de' Cristiani, e che finalmente si fece Cristiano a forza di miracoli. Quindi gli facevano materia del teatro, e degli spettacoli. Noi abbiamo di ciò vari esempli, oltre a questo di *S. Genesio* Romano, come si dirà più sotto. Negli Atti Laurenziani Cod. 2. si dice: *Quæ cum omni animo retineret, pergit ad theatrum, unde male saginari consueverat, & introivit in Ornatorium suum, ubi cum salutatus a suis minoribus consedisset, ait ad eos: Scitis quoniam Imperatores nostri exosos habeant Christianos. Qui responderunt dicentes: Ita hoc omnibus notum est, ut qui hæc ignoret inveniri non possit.*

(2) Gli antichi Cristiani indugiavano spesso a battezzarsi all' età adulta, e in occasione di malattìe, per passare all' altra vita mondi da ogni colpa e peccato.

(3) Negli Atti Laurenziani: *Cui cum grato animo consensissent, de secretis divinis, & quid vel qualiter saperent,*

vem facimus, si gravis es? Numquid nos fabri sumus, & ad runcinam te missuri sumus? *Hæc verba exhibuerunt populo risum. Genesius iterum:* Vesani, Christianus desidero mori. Quare? *inquiunt. Quibus Genesius*: Ut in illa die veluti fugitivus in Deo inveniar: *Evocato autem Presbytero & Exorcista, repente, Deo inspirante, credidit.*

mi sento grave, voglio diventare leggiero (1). Quegli risposero: *Come ti faremo leggiero, se sei grave? Forse siamo noi Legnaiuoli, e ti metteremo sotto la pialla?* Queste parole fecero ridere il popolo. Genesio di nuovo disse: *Pazzi, desidero di morire Cristiano. Perchè?* dissono. A' quali Genesio: *Acciocchè in quel giorno, a guisa di fuggitivo, sia ritrovato in Dio* (2). Chiamato

spectante Imperatore, Mimos hæc proposuit, quo se ægrotum simulans gratiam baptismatis postularet. Propositum itaque ut Mimo factum est. Et quum jaceret in grabato, ait ad suos &c.

(1) Dice così *Genesio* per burlarsi de' Cristiani, i quali credevano d' allegerirsi d' ogni colpa ricevendo il santo Battesimo.

(2) I Cristiani credevano sicuramente di salvarsi morendo subito ricevuto il Battesimo, liberandosi con esso dalla schiavitù del peccato e del Demonio, come un servo, che fuggendo si libera dalla schiavitù del padrone. In altri Codici MSS. si legge: *Ne illa die, veluti fugitivus, a Deo inveniar*. Fuggitivo si chiama il servo o schia-

Nam illi juxta lectum ipsius cum resedissent, dicunt ei: Quid ad nos misisti, filiole? *Genesius jam non simulate ac ficte, sed ex puro corde respondit:* Quia accipere cupio gratiam

dunque il Prete e l' Esorcista (1), in un subito, inspirandolo Iddio (2), credette. Imperciocchè essendosi quegli messi a sedere presso il suo letto, gli dissero: *Perchè ci hai mandato a chiamare, o*

vo, che si fuggiva via. E quì è da osservare, che *Genesio* era verosimilmente Servo; poichè tali uomini esercitavano la professione di Commedianti, e il nome medesimo Greco, e non Romano, sembra indicarlo. Nel secondo Codice Laurenziano manca quello *in Deo*; e dopo questa risposta si aggiunge: *Ad hæc verba Diocletianus risum tenere non potuit; cui ut magis placerent, faciunt Exorcistam intrantem, & Presbyterum simul, sicut in alia die fecerant militi. Qui quasi ingressi ad ægrotum sedere cœperunt iuxta lectulum.*

(1) Cioè quei Mimi, che facevano da Prete e da Esorcista. Anticamente interveniva anche l' Esorcista alla cirimonia del Battesimo, per gli esorcismi, che vi si fanno; e questi di più era quello, che instruiva i Catecumeni, e i battezati, sopra di che si veda il *Casalio De antiquis Christianorum Ritibus*. Quello che compendiò gli Atti più diffusi di *S. Genesio*, e gli ridusse ad una breve Leggenda, che è nel Codice MS. nominato sopra della Biblioteca di Santa Croce, ha creduto, che questo Prete, e questo Esorcista, fossero veramente Cherici Cristiani, chiamati con inganno; e che l' azione si facesse nel Palazzo dell' Imperadore, *in curia Imperatoris*.

(2) Ecco la grazia di Dio trionfatrice, di cui fu effetto la libera conversione di *Genesio*.

Chriſti, per quam renatus liberer a ruina iniquitatum mearum. *Cumque Sacramentorum myſteria compleſſent, & indutus veſtibus albis eſſet; veluti per ludum a militibus raptus, & ad ſimilitudinem ſanctorum Martyrum, de Chriſti diſcutiendus nomine, Imperatori fuiſſet exhibitus, ſtans*

figliuolo? Geneſio omai non ſimulatamente e fintamente, ma di puro cuore, riſpoſe: *Perchè deſidero ricevere la grazia di Criſto* (1), *per la quale rinaſcendo ſia liberato dalla rovina delle mie iniquità* (2). E avendo eſſi compiuti i miſteri de' Sacramenti, ed egli eſſendo veſtito di bianchi veſtimenti, (3) come per iſcherzo

(2) Il Batteſimo ſi chiama grazia di Criſto, perchè è effetto della ſua grazia, e ci fa grati a lui, e ſuoi figli.

(2) *S. Geneſio* parla quì con fraſi Criſtiane, e con un linguaggio più da Fedele, che da Gentile, perciocchè gli erano noti i miſteri, e i riti de' Criſtiani; e perchè i ſuoi genitori e parenti erano Criſtiani; e perchè egli era curioſiſſimo in indagare i noſtri ſacramenti, come egli ſteſſo dice più ſotto. Oltre di che i Gentili bene ſpeſſo erano informati delle coſe de' Criſtiani, come ſi conoſce dall' *Autore del Filopatride*, e da quanto ſcriſſe *Ierocle*. Negli Atti Laurenziani ne ſegue: *Fit clamor populi, currunt curſores, ferentes ei munera ab Imperatore miſſa.*

(3) Quei, che ſi battezzavano, ſi veſtivano di bianco, e ſtavano così veſtiti almeno otto giorni: cioè nel Batteſimo ordinario dal Sabato ſanto fino alla Domenica dell' ottava di Paſqua, la quale però è detta *In Albis &c.* Dopo *veſtibus albis*, così ſegue ne' Codici Laurenziani:

in editiori loco, *ita concionatus eſt*. Audi Imperator, & omnis exercitus, ſapientes & populi hujus urbis. Ego quotieſcumque Chriſtianum vel nominatum audivi, exhorrui, & in confeſſione permanentibus inſultavi. Ego etiam parentes meos, & adfines, cauſa nominis Chriſtiani exſecratus ſum, & in tanta deriſione habui Chriſtianos, ut myſteria eorum dili-

fu preſo da' ſoldati, e a ſimilitudine de'Santi Martiri, per eſſere eſaminato ſul nome di Criſto (1), fu preſentato all' Imperadore; e ſtando in luogo elevato così predicò: *Aſcolta*, *Imperadore*, *e tutto l' eſercito*, *i ſapienti*, *e i popoli di queſta Città*. *Io ogni volta*, *che udiva ſolamente nominarſi un Criſtiano*, *inorridiva*, *ed inſultava quelli*, *che perſiſtevano nella confeſſione* (2). *Io eſecrava*

Et cœpit ſedens erogare intritam, *& dulcia*. *Et ecce repente dum erogat*, *veniunt quaſi ab Imperatore miſſi*, *qui eum tenerent*. *Qui quum ſuiſſet ad ſucatam paſſionem adductus veram ponit confeſſionem*. *Tunc in albis veſtibus vadit ad locum ipſum*, *ubi ſpectabat Imperator*, *& adſcendit in locum*, *ubi fuerat ſtatua Veneris*, *quæ fuerat de loco in loco trajecta*, *ac de eminentiori loco ita concionatus eſt*. Il Manoſcritto di Utrecht appreſſo i Bollandiſti ha: *Adſcendens ſuper baſim*, *ubi ſtatua fuerat Veneris*, *ita concionatus eſt*.

(1) Cioè ſull' eſſer di Criſtiano; ma tutto in burla per dare il compimento alla Scena.

(2) Cioè nel confeſſare la ſanta Fede di Criſto davanti

genti examinatione perquirerem, ut ex eorum sanctificatione ludum vobis exhibere vellem. At ubi me aqua nudum tetigit, & interrogatus credere me respondi, vidi super me manum cælitus

ancora i miei genitori, e gli affini (1), *per cagione del nome Cristiano; e aveva in tanto dileggiamento i cristiani, che io ricercava con diligente disanima i loro misteri*, (2) *acciò potessi colla santificazione di quelli* (3) *dare a voi giuoco e*

i Tribunali de' Gentili; onde i Martiri si dicevano ancora *Confessori*, spezialmente nel tempo che erano ritenuti in carcere, o condannati a scavare i metalli, o esiliati, oppure occupati per pena in altri laboriosi mestieri. Gli Atti de' Codici Fiorentini aggiungono, che confessavano *inter pœnas*, cioè tra' tormenti.

(1) Di quì si conosce, che *S. Genesio* aveva i genitori e parenti Cristiani, e che o aveva moglie, o aveva maritata qualche sorella, o altra parente: mentre per nome di *Affini* quì non s' indicassero impropriamente quei dell' *Agnazione* o *Cognazione*. Se però era Servo, bisogna che egli non fosse Romano, ma bensì forastiero e forse Greco, e che poi in guerra fosse stato fatto prigioniero, e condotto a Roma, ove poi divenisse Scenico.

(2) Negli Atti Laurenziani sul principio si dice: *Et dum vellet Imperatori per artis suæ peritiam placere, scrutari per singula cœpit secretam & venerabilem Dei legem; & dum curiosissime attonitus singula perquireret, pervenit ad investigandum baptismum & perceptionem gratiæ Dei, ita ut omnia quæ didicerat, in libello sibi conscriberet. Quæ cum omnia animo retineret &c.*

(3) Cioè, per dare spettacolo abusandomi della santità de' Misteri de' Cristiani. Gli Atti MSS. Fiorentini

venientem, & Angelos radiantes super me stetisse, qui o- | *spettacolo. Ma subito che l' acqua toccò me ignudo* (1), *ed essendo*

hanno *ex ea sanctificatione*. Erano soliti i Gentili, come ho sopra accennato, di così schernire i Cristiani, e le loro cirimonie. Nel *Cronico Pasquale* all' anno XIII. di *Diocleziano* si racconta, che nella Città d' Eliopoli un certo *Gelasio* o *Gelasino*, Mimo o Commediante, volendo sbeffare il Battesimo de' Cristiani, fu dagli altri Mimi gettato in un bagno, e vestito di bianca veste; ma in un tratto mutato dalla divina grazia, cominciò a gridare d' esser Cristiano; onde fu scacciato dal teatro, e lapidato, e fatto morire dal popolo. Il *Martirologio Romano* al dì XX. di Maggio fa menzione di *S. Ardaleone* Mimo, il quale rappresentando in teatro per ischerno le cirimonie de' Cristiani, a un tratto cangiato per divina inspirazione, approvò quelle non solamente colle parole, ma col testimonio del proprio sangue. E al dì XV. di Ottobre commemora *S. Porfirio* parimente Mimo, che in presenza di *Giuliano* Apostata avendo per beffa ricevuto il Battesimo, cangiato subitamente di cuore, protestò d' essere Cristiano; onde, per ordine di quell' Imperadore, recisagli la testa, fu coronato del martirio.

(1) Anticamente si battezzava con ignudare il catecumeno, e immergerlo nell' acqua della fonte battesimale. Queste fonti erano perciò molto spaziose, e situate sul pavimento della chiesa, e di figura ottangola; come le descrivono alcuni versi riportati dal *Grutero*. Si vedono ancora in oggi in *S. Giovanni* di Pisa, e in *S. Giovanni*, e in *S. Fridiano* di Lucca. Non ha gran tempo, che è stata disfatta quella, che era in mezzo a *S. Giovanni* di Firenze, e nel pavimento si vede ancora la figura ottogona del suo ampio contorno. *Dante* dice, che da giovanetto vi cascò dentro, e poco mancò, che non vi affogasse: benchè cascò propriamente in certi pozzetti d' acqua, che erano intorno al fonte maggiore.

mnia peccata, quæ ab infantia feci recitaverunt de libro, quæ mox in ipsa aqua laverunt, in qua in conspectu vestro persusus sum, & mihi candidiorem nive postmodum ostenderunt. Nunc igitur, inclite Imperator, & vos omnes populi, qui de his mysteriis ri-

stato interrogato risposi di credere, vidi venire sopra di me una mano dal Cielo (1), *e stare sopra di me Angeli lampeggianti, i quali recitarono da un libro tutti i peccati, che io aveva fatti sino dall' infanzia, i quali poi lavarono nella stessa acqua, della quale alla vostra presenza sono stato sparso* (2), *e mostrarono poscia*

(1) La mano, che scende dal cielo, era appresso gli antichi simbolo della divinità, e del suo ajuto e protezione. Una tal mano si vede nel rovescio della medaglia dell'apoteosi di *Costantino il Grande* appresso *Anselmo Banduri*, e altri antiquari; e circa a questo simbolo dissi varie cose nell' illustrazione, che feci d'un bassorilievo di *Santo Stefano* protomartire nelle Novelle Letterarie dell'anno 1744. In alcune miniature di libri ecclesiastici Mss. della Laurenziana, e della Riccardiana, ho veduto dipinto questo stesso simbolo, per significare il medesimo.

(2) Cioè, era stato sparso e bagnato mentre vi fu tuffato dentro. *Battezzare*, *βαπτίζειν* in Greco, suona in nostra lingua *tuffare*, in Latino *tinguere*. Negli Atti Laurenziani, in questo discorso di *S. Genesio*, è qualche parola di vantaggio, e quì vi sono interposte le seguenti parole: *Quid ergo faciam? Dum studeo placere regi terrestri, cœlesti regi complacui. Quum hominibus risum facere cupio, angelis gaudium feci. Nunc &c.*

sistis ; mecum credite verum Dominum esse Christum , hunc esse lumen , hunc esse veritatem , hunc esse pietatem , & per ipsum vos ad indulgentiam posse pertingere . *Ad hæc Imperator Diocletianus vehementissime indignatus , statim eum fustibus crudelissime cæsum Plautiano Præ-*

me a me più candido della neve . Adesso adunque , illustre Imperadore , e voi tutti popoli , che avete riso di questi misteri, credete meco essere Cristo il vero Signore (1) *, questo essere il lume, questo essere la verità , questo essere la pietà , e per esso poter voi arrivare all' indulgenza*(2). A queste cose l' Imperadore Diocleziano fortissimamente

(1) Il vero Signore, cioè, il vero Dio. Siccome *Genesio* sapeva benissimo le frasi, e i modi di parlare de' Cristiani; sapeva ancora, che essi col nome assoluto di *Signore* intendevano Iddio: Cristo è stato sempre riconosciuto Iddio dagli antichi Cristiani, come si vede dagli Atti stessi de' Martiri, ne' quali espressamente dicesi *Christus Deus*. Anzi negli Atti Mss. di *S. Genesio* della Laurenziana è scritto *Verum Dm*, che si debbe spiegare *Deum*, scrivendosi ivi *Dominum* così, *Dnm* . Così ancora in altri Mss. Fiorentini di questo Santo Cristo è espressamente detto *Iddio*.

(2) Cioè alla remissione, e al perdono de' peccati, siccome seguì a *Genesio*. Gli Atti Mss. Fiorentini hanno : *Tunc in furore prolapsus Imperator jussit adduci ad se omnes, qui cum eo Mimum luserant, & in conspectu suo virgis cædi &c.*

fecto tradidit ad sacrificia compellendum: a quo in equuleo suspensus, & ungularum diutissima laceratione vexatus, lampadibus etiam inflammatus,

sdegnato (1), subito, avendoio fatto battere crudelissimamente co' bastoni, lo consegnò a Plauziano (2) Prefetto (3), acciò lo costringesse a sacrificare. Da

(1) Nel Manoscritto ancora d'Utrecht citato da' Bollandisti vi è inserito questo episodio: *Allora l' Imperadore acceso di furore, comandò, che tutti quegli, che avevano fatto il giuoco, fossero condotti avanti di se, e fossero fortemente battuti con verghe, stimando, che essi similmente credessero. Ma essi cominciarono a bestemmiare il nome santo con rimprovero dicendo: Noi abbiamo pensato altrimenti. Questo poi impazzito lasciò la sua allegrezza, e si prese il pianto della Cristianità; e perciò questo egli solo sperimenti, che solo ha fatto. Allora l' Imperadore incrudelendo contro Genesio &c*

(2) Il *Tillemont* legge *Pluziano*; gli Atti Msf. di Santa Maria del Fiore hanno *Apliziano* e *Apliciano*. *Adone* però legge *Pluziano*. Nel Codice d' Utrecht citato da' Bollandisti è scritto *Plusiano*. Ne' Codici Laurenziani si scrive questo nome in diverse maniere: *Aplutiano*, *Plutiano*, *Apliciano*, *Pliciano*. Il nome di *Plusiano* si trova in un'Inscrizione appresso l'*Aringo* nella *Roma Sotterranea Lib. IV. Cap. XXVII.*

PLVSIANI CONPARI
BENEMERENTI IN PACE
QVI VIXIT ANN. PLVS MINVS
XXVII. DE. XIII. KAL MART

(3) Cioè, Prefetto del Pretorio, o Palazzo Imperiale, come osserva ancora il *Tillemont*.

cum in fide persisteret dicens: Non est Rex præter eum, quem vidi; & adoro, & colo eum, & pro eius cultura si millies occidar, ipsius ero, ut cœpi. Christum mihi de ore, Christum mihi de corde, auferre tormenta non poterunt. Valde enim pœniteo me erraſſe, quod ante nomen ſanctum in hominibus ſanctis exhorrui, & ſatis tar-

quello fu ſoſpeſo nel cavalletto (1), e travagliato con lunghiſſima lacerazione dell' ungule(2), e fu colle fiaccole (3) ancora infiammato. Ma perſiſtendo egli nella fede, diceva: *Non è Re fuor di quello, che ho veduto*(4), *e lui adoro e venero; e per lo ſuo culto, ſe io ſia mille volte occiſo, ſarò, come ho cominciato, di lui. I tormenti non mi potranno togliere Criſto dalla bocca, Criſto dal cuore.*

(1) Il Cavalletto era una macchina d' un legno o aſſe lunga, ſoſtenuta da quattro gambe di legno, ſul quale ſi ſtendevano i Martiri, ſtirandogli le membra con gran forza, e ſcommettendo loro tutte le congiunture. Si veda il *Galloni de Cruciatibus Martyrum*.

(2) L' ungule erano certi graffi di ferro acuti, co' quali ſtracciavano le carni de' ſanti Martiri. Si veda il lodato *Galloni*.

(3) Le fiaccole, o lampadi, erano una ſpecie di torce acceſe, colle quali bruciavano le carni de' Martiri. Se ne veda la figura appreſſo il *Galloni*.

(4) Cioè in quella mano, che era ſimbolo di Dio, come ſi diſſe; lo che è oſſervato dal *Ruinart*.

dius ad adorandum verum Regem superbus miles accessi : *Martyrii coronam capitis obtruncatione meruit. Tunc Plautianus Præfectus hæc audiens, iussit eum illico decollari. Et decollatus est beatus martyr Genesius VIII. Kal. Septembris, præstante Domino nostro Iesu Christo, qui vi-*

Imperciocchè molto mi pento d' avere errato, avendo per l' avanti avuto in orrore il santo nome in uomini santi, e molto tardi superbo soldato venni ad adorare il vero Rege(1): Così meritò egli la corona del martirio essendogli recisa la testa (2); perchè allora sentendo Plauziano Prefetto queste cose, comandò che fos-

(1) Ne' Codici Laurenziani dopo queste parole ne segue: *Dicit ei Plutianus: Quis est Rex præter Regem nostrum? Genesius respondit: Rex iste homo est; Rex autem, quem adoro ego, Deus est. Rex iste super certam partem terræ imperat; Christus autem in toto cœlo & in tota terra imperat. Rex iste intra certos annos finem inveniet; Christus autem vivit, & regnat in omnia æterna sæcula sæculorum. Igitur cum diu in equuleo positus acrius actus esset, & flammæ lampadum latera ejus aperirent, semper Christum in voce, Christum in clamore, Christum usque ad finem quæstionis confessus est. Cujus gesta Diocletiano Plutianus Præfectus intra Palatium cum recitasset, jussit eum idem Imperator capite cædi. Quam sententiam &c.*

(2) Ciò che seguita fino a *otto giorni* ec., dice il *Ruinart* di averlo trovato in un solo Codice, ed in vero sono soverchie repetizioni, le quali non si hanno appresso gli altri Scrittori, e appresso gli altri Atti MSS.

vit & regnat per omnia sæcula sæculorum. Amen.

se subito decollato. Fu dunque decollato il beato Martire Genesio otto giorni innanzi le Calende di Settembre, vale a dire il dì XXV. d' Agosto (1), per favore prestatogli dal no-

(1) Abbiamo però veduto sopra, che alcuni Martirologi segnano la festa di *S. Genesio* il dì XXIV. d'Agosto. Viene poi dall'errore del Calendario Giuliano, come si disse, l'esser segnato il dì primo di Settembre in alcun Calendario. Il Cardinal *Baronio* mette la morte di *S. Genesio* all'anno CCCIII., e sbaglia il Padre *Pagi* dicendo, che il *Baronio* non ha fatto menzione del Martirio di *S. Genesio*. Ma il P. *Ruinart* crede più verisimile, che seguisse prima, cioè, nel CCLXXXVI. Si vede, che egli non avea veduto quanto ha notato *Francesco Maria Fiorentini* al suo antico Martirologio sotto il dì XXV. di Agosto, ove cita alcuni Atti di questo Santo, i quali dicono, che egli patisse sotto il quarto Consolato di *Diocleziano*, il quale cade nel CCXC. Ma non aveva neppure veduti gli Atti dati fuora dal *Mombrizio*, poichè ancora in essi si dice il medesimo, ed egli non nota nulla di ciò. Così pure dicono gli Atti manoscritti, che esistono nella Biblioteca Laurenziana, e quei di Santa Croce, e quegli, che si conservano nella Biblioteca dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Gli Atti però accennati dal *Fiorentini* sono stati considerati dal *Tillemont* in que' brevi articoli, che riporta, come ho detto nel Prologo, ove ho esaminato le sue ragioni; e ciò non ostante mette il Martirio di *S. Genesio* nel CCLXXXV., e ho detto, che i Bollandisti non interamente persuasi dal *Tillemont*, e dal *Ruinart*, mettono questo martirio alla fine del secolo

stro Signore Gesù Cristo, che vive e regna per tutti i secoli de' secoli. Così è. (1)

terzo, o al principio del quarto, perchè *Diocleziano* su' principj dell' impero fu amico de' Cristiani.

(1) Quì è degno d'esser riportato un passo di *Teodoreto* nel *Lib. VIII. Della cura delle Greche affezioni*: Ἀκούω δὲ ἔγωγε τινὰς καὶ τῇ σκηνῇ ξυντραφέντας καὶ ἐξαπίνης τοῖς ἀγωνισταῖς ξυνταχθέντας, καὶ ἀξιονίκους γεγενημένους, καὶ τῶν στεφάνων τετυχηκότας. *Io sento poi, che ancora alcuni educati nella Scena, sono stati collocati nell' ordine degli Atleti, e divenuti vincitori, hanno conseguito le corone.* Quì mi è opportuno pure il riportare quanto in generale scrive *Sant' Agostino* del Battesimo dato in iscena e per giuoco a' Mimi ed Istrioni; poichè essendosi veduto sopra, che la Chiesa d'Affrica celebrava la festa di *S. Genesio* Romano, non sarebbe gran cosa, che *Sant' Agostino* nel *Lib. VII. De Baptismo contra Donatistas*, ove agita la quistione, se il Battesimo conferito istrionicamente e per giuoco, sia valido, si movesse a trattare ciò, avendo riguardo all' esempio del Battesimo del Martire *S. Genesio*. E per vero dire egli ne parla con tali parole, che sembra avere avuto in mente quel finto Battesimo, e il subito cangiamento di *Genesio*, e pare, che propenda a dichiararlo valido, e validamente conferito. Ecco le sue parole: *Solet etiam quæri, utrum adprobandum sit baptisma, quod ab eo, qui non accepit, accipitur, si forte hoc curiositate aliqua didicit, quemadmodum dandum sit* (che è ciò, che fece S. Genesio) *& utrum nihil intersit quo animo accipiat ille, cui datur, cum simulatione, an sine simulatione: si cum simulatione, utrum fallens sicut in Ecclesia, vel in ea, quæ putatur Ecclesia: an jocans, sicut in Mimo; & quid sit sceleratius, in Ecclesia fallaciter accipere, an in hæresi vel schismate sine fallacia, idest, animo non simulato, & utrum*

in hæresi fallaciter, an in Mimo cum fide, si quisquam inter agendum repentina pietate moveatur (come seguì a *S. Genesio*) *quamquam talem, si etiam illi conferamus, qui in ipsa Catholica fallaciter accipit, mirum si dubitatur quis cui præferendus sit. Quid enim prosit animus veraciter dantis fallaciter accipienti non video: sed arbitremur etiam fallaciter aliquem dantem, quum & tradens & accipiens fallaciter agant in ipsa unitate Catholica, utrum hoc magis baptisma sit acceptandum, an illud, quod in Mimo datur, si quis exsistat fideliter, subito accipiens commotus* [come fu *S. Genesio*] *an quantum ad ipsos quidem attinet homines, plurimum distet inter credentem in Mimo, & irridentem in Ecclesia, ad ipsius autem Sacramenti integritatem nihil intersit. Si enim nihil interest ad integritatem Sacramenti in ipsa Catholica, utrum id aliqui fallaciter an veraciter agant, quum tamen hoc idem utrique agant, cur extra intersit, non video; quando ille qui accipit non simulatione palliatus, sed religione mutatus est* [come *S.Genesio*]. *An plus valent ad confirmandum Sacramentum illi veraces inter quos agitur, quam ad frustrandum illi fallaces a quibus agitur & in quibus agitur; & tamen si postea prodatur, nemo repetit; sed aut excommunicando punitur illa simulatio, aut pœnitendo sanatur. Sed nobis tutum est in ea non progredi aliqua temeritate sententiæ, quæ nullo in Catholico regionali Concilio cœpta, nullo plenario Concilio terminata sunt; id autem sit cura securæ vocis adserere, quod in gubernatione Domini Dei nostri & Salvatoris Jesu Christi, universalis Ecclesiæ consensione roboratum est. Veruntamen si quis forte me in eo Concilio constitutum, ubi talium rerum quæstio versaretur, non præcedentibus talibus, quorum sententias sequi mallem, urgeret ut dicerem quid ipse sentirem, si eo modo adfectus essem, quo eram, quum ista dictarem, nequaquam dubitarem, habere eos baptismum, qui ubicumque, & quibuscumque illud verbis Evangelicis consecratum, sine sua simulatione & cum aliqua fide accepissent* [non altrimenti di quel che facesse *S.Genesio*] *quamquam eis ad salutem spiritalem non prodesset, si caritate caruissent, qua Catholicæ insererentur Ecclesiæ. Si enim ha-*

beam, inquit, fidem, ut montes transferam, caritatem autem non habeam, nihil sum: sicut jam præteritis majorum statutis non dubito, etiam illos habere baptismum, qui quamvis fallaciter id accipiant, in Ecclesia tamen accipiunt, vel ubi putatur esse Ecclesia ab eis, in quorum societate id accipitur, de quibus dictum est: ex nobis exierunt. Ubi autem neque societas ulla esset ita credentium, neque ille qui acciperet, ita crederet, sed totum ludicre & mimice & jocularitu ageretur, utrum adprobandus esset baptismus, qui sic daretur, divinum judicium per alicujus revelationis oraculum, concordi oratione, & impensis supplici devotione gemitibus implorandum esse censerem, ita sane ut post me dicturos sententias, ut quid jam imploratum & cognitum adferrent, humiliter expectarem: quanto magis ergo nunc sine praju dicio diligentioris inquisitionis, vel majoris auctoritatis illud dixisse accipiendus sum?

Antico culto e venerazione di S. GENESIO *Martire Romano*.

IL culto e la venerazione de' Fedeli verso il Martire *S. Genesio* Romano, non dubito punto, che cominciasse nel secolo quarto della Chiesa; poichè, benchè nel Calendario del *Bucherio* scritto circa il CCCL. non se ne faccia menzione, pure in quello Cartaginese, come si è veduto sopra, vi era la sua memoria: Calendario che sembra essere stato fatto circa il CCCCL. Ora non è credibile, che la Chiesa Affricana onorasse la memoria d'un Martire Romano, di cui non si facesse qualche onore-

vole ricordanza ancora nella Chiesa Romana; sicchè in questa dimolto tempo innanzi se ne dovea far la festa. Non credo neppure, che appunto nel CCCCL. si cominciasse in Affrica a venerare questo Santo, poichè avendo *S. Agostino* scritti i suoi *Libri del Battesimo contro i Donatisti* circa l'anno CCCC., dalle sue parole, da me sopra riportate, si conosce, che egli avea la notizia della mirabile conversione di questo Santo, e ciò probabilmente, perchè era già celebre ancora nella Chiesa Affricana. Di più, non vi essendo stata Chiesa, che più dell' Affricana abbia venerata la santità del Battesimo contro gli attentati degli Eretici e degli Scismatici; e sostenuta l'efficacia trionfatrice della Grazia divina; non poteva se non per tempo adottare essa il culto d'un Martire, nella cui conversione tanto l'una che l'altra aveano sì maravigliosamente lampeggiato. Già il suo sacro nome sarà stato subito inserito ne' Diptici della Chiesa; e saranno state fatte da' Fedeli alle sue Reliquie tutte quelle onorevolezze, che al suo glorioso Martirio erano dovute; e dopo la pace restituita da *Costantino* alla medesima Chiesa, e non molto dopo la morte dell' empio Apostata *Giuliano*, seguita nel CCC LXIII., credo che i Fedeli, ne' quali non pote-

vano non fare grande impressione il Battesimo, e la conversione straordinaria, e l'insigne martirio di *S. Genesio*, cominciassero a solennizzarne la memoria, e a edificare in suo onore delle Chiese. Quindi è che nel sesto e settimo secolo si vede continuata la sua memoria dall' antico Martirologio pubblicato da *Francesco Maria Fiorentini*, e nell' ottavo secolo la celebra il Martirologio di *Floro*, e il Calendario di *Frontone Duceo*; e tanto più poi ne' Martirologi venuti dopo si decanta la sua passione, come sopra si è opportunamente veduto. Ma nel secolo VIII. noi siamo certi, che già vi erano due Chiese dedicate al suo nome. Una era in Roma, l'altra nella Diogesi di Lucca, in quella parte della Toscana, che chiamasi Valdarno di sotto, e che fino dal MDCXXII. fu inclusa nella Diogesi di S. Miniato, Vescovado eretto in quell' anno. Della Chiesa di Roma, così parla il Pontificale, o come si dice *Anastasio Bibliotecario*, intorno all' anno DCCXXXI., dove tratta di *Gregorio III. Item in Ecclesia Beati Genesii Martyris tectum noviter restauravit, ubi & altare erexit in nomine Salvatoris Domini nostri Iesu Christi, in quo contulit patenam argenteam, & calicem, seu coronam argenteam, cum Delphinis sex, nec-*

non & coronulam auream cum Cruce pendentem super altare. Si conosce dalla restaurazione del tetto, che fece *Gregorio III.* di questa Chiesa, che essa dovea essere antichissima, poichè avea bisogno nel secolo VIII. di ristoramento; onde non era forse meno antica del IV. o V. secolo. Siccome credo questa Chiesa di Roma la più antica dedicata al Martire *S. Genesio*, così mi persuado, che in antichità possa dopo questa precedere alle altre,

La Chiesa di Vico Vallari nella Diogesi di Lucca. Di questa ne abbiamo menzione nell' anno DCCXV. in Carta Aretina appresso *Lodovico Antonio Muratori* nelle *Antichità Italiche Tom. VI. pag.* 367., che è un Giudicato d' alcuni Vescovi, il quale così comincia: *In nomine Dei, & Salvatoris nostri Iesu Christi. Ex iussione Domini Excellentissimi Liutprandi Regis, dum coniunxissemus nos sanctissimi, Teudaldus Vesulanæ Ecclesiæ Episcopus, & Maximus Pisanæ Ecclesiæ, necnon & Speciosus Florentinæ Ecclesiæ, adque Telesperianus Lucensis Episcopus, ad Ecclesiam S. Genesi in Vico, qui dicitur Walari, ibique residentes una cum Misso Excellentissimi Domini Liutprandi Regis, nomine Guntheramo Notario, venerunt in nostram præsentiam Sanctissimi Viri, Adeoda-*

tus Senensis Ecclesiæ Episcopus, *&* *Lupertianus Aretinæ Ecclesiæ Episcopus*, *altercationem inter se habentes de Diocesis*, *Ecclesiis*, *&* *Monasteriis*, *in finibus Senensis territorii eiusdem civitatis &c.* L' antichità di questa Chiesa si può arguire dall' essere stata sempre Chiesa Matrice, e avere avuto sotto di se antichissime Chiese. Imperciocchè la Chiesa di *S. Miniato* in Quarto, nella Diogesi di Lucca, è stata fondata sotto *Balsario* Vescovo di Lucca intorno al DCC., siccome si conosce da Carta di *Giovanni* Vescovo di Lucca riportato dal lodato *Muratori* nell' opera citata *Tom. VI. pag.* 405., ed io opino, che questa Chiesa sia quella, che ha dato il nome alla Terra di S. Miniato, in oggi Città Vescovile della Toscana, come quella, che dovè essere assai antica, poichè diede il nome a una tal popolazione e Città; e perchè niuna altra se ne trova dedicata a questo Santo nella Diogesi di Lucca. Ora questa Chiesa di *S. Miniato* in Quarto, era soggetta alla Chiesa Prepositura di *S. Genesio*, come costa da Bolla di *Celestino III.* Papa, data nel MCXCIV. e pubblicata da me nel mio *Odeporico* a *pag.* 165., segno chiaro, che la Chiesa di *S. Genesio* era di veneranda antichità. E che questa Chiesa di *S. Genesio* in Vico Walari, sia quella, che avea

ſottopoſta la Chieſa di *S. Miniato*, chiaramente ſi comprende da una Carta riportata da me nella Prefazione alla prima parte del mio *Odeporico pag.* XXIX., la quale è del MXI., e nella quale ſi nomina l' Arno fiume, e il Caſtello di Vico, e la Chieſa di *S. Geneſio*, e il luogo detto *San Geneſio*; e di più vi ſi commemora la Chieſa della Beata Santa *Maria*, che è preſſo il fiume Arno, e che io non dubito, che foſſe ſituata ancora eſſa nel Vico Vallari. Imperciocchè il ſempre memorando *Muratori* nel *Tom. I. delle Antichità Italiche pag. 669.* riporta una Carta del DCCCI. eſiſtente nell' Archivio dell' Arciveſcovado di Lucca, in cui ſi dice che *Sichimondo*, figliuolo di *Siculo*, edifica una Chieſa nel proprio territorio, che è *in loco Vico Alais* (io credo che debba leggerſi *Vico Walari*) dove egli abitava, in onore di Dio, e della Beata Santa *Maria* ſempre Vergine, Madre del Dio, e Signor noſtro Gesù Criſto; e queſta Chieſa di *S. Maria* pure è ſoggetta a quella di *S. Geneſio*, come coſta dalla citata Bolla di *Celeſtino III.* Quindi non è maraviglia, che eſſendo ſtato poi disfatto *Vico Valari*, o come poi ſi chiamò, il Borgo di S. Geneſio, e trasferiti gli abitatori a S. Miniato, altra Chieſa di queſta Terra ancora fondata in quel tempo, prendeſ-

se il nome da' due Titolari delle due Chiese di Vico Valari, cioè di *S. Genesio*, e *S. Maria*, i quali Titolari ha anche in oggi la Cattedrale di S. Miniato, di maniera tale però, che *S. Genesio* sia sempre in primo luogo, in memoria dell'anteriorità della sua Chiesa, come si vede da una Bolla d'*Innocenzio VIII.* prodotta da me nel mio *Odeporico pag.* 194. Di più si conosce dall' *Annalista Sassone*, che benchè la Chiesa di *S. Genesio* si dicesse in Vico Vallari, pure in progresso di tempo Vico, e S. Genesio furono due Castella distinte, e tali erano ancora nel secolo XII, come fo vedere nella quarta Parte del mio *Odeporico* a *pag.* 1246. Infatti in Carta del DCCCLXXXIII appresso il *Muratori* nel *Tom. III. delle Antichità Italiche pag.* 139. si nomina Vico Valleri nella Pieve di *San Genesio*: *Insimul dare videor tibi sorte & res illa in loco & finibus Vico Valleri infra Pleve Sancti Ginesi, ipsa sorte massaricia cum omni pertinentia sua &c.* Si è poi sempre celebrata la memoria di questa Chiesa di *S. Genesio*, pel Borgo o Terra ivi appoco appoco fondata, onde è che in Diploma del DCCCLXXX. citato da me nell' *Odeporico* a *pag.* 91. si nomina la Corte di *S. Genesio*. Il Borgo poi di *S. Genesio* è nominato in Carta del DCCCCXLVII. ivi a *pag.* 86. e

intorno al MLXI. *Alessandro II.* concedè privilegi alla Chiesa di *S. Genesio*; lo che fecero dipoi ancora *Pasquale II. Eugenio III. Anastasio IV. Alessandro III. Lucio III.* e *Clemente III.*, come si ricava dalla Bolla citata di *Celestino III.* Nel MLXXIV. si tenne a *S. Genesio* un Concilio, a cui intervenne *S. Pietro Igneo* Vescovo d' Albano e Cardinale, e *S. Anselmo* Vescovo di Lucca, tra gli altri, come ivi a *pag.* 95., e nel MCXCVII. nella Chiesa di *S. Cristofano* di S. Genesio si conchiuse la famosa lega a difesa comune tralle Città di Firenze, Lucca, Siena, Volterra, e Sanminiato, ed altri Popoli della Toscana alla presenza del Cardinale *Pandolfo Mosca*, e del Cardinale *Bernardo*, Legati del Papa; il di cui Strumento è riportato da *Scipione Ammirato* nella *Storia de' Conti Guidi*. Ma già molto innanzi, nel MCLX. *Guelfone* Duca di Toscana aveà tenuto in questo Borgo pubblico congresso de' popoli della Toscana, come feci vedere nel mio *Odeporico pag.* 97. Anzi il Duca *Arrigo* nel MCXXXVII. assediò, e s' impadronì di *S. Genesio* e di Vico, come si dice nel detto *Odeporico pag.* 1246. La situazione del Borgo di *S. Genesio* era alla sinistra dell' Arno, in distanza da Firenze circa a XX. miglia verso Occidente, passato il Borgo di *S.*

Fiora, e il proſſimo fiume Elſa, e un eminenza, che ſi chiama il Poggetto, non in gran diſtanza della Torre, che ſi diceva di Benno, come dalle Carte antiche riportate nel mio *Odeporico pag.* 59. e 76. ſi ravviſa, nella pianura, dove oggi in memoria è una Chieſina modernamente fatta conſacrata a *S. Geneſio*, che torna ſulla ſtrada maeſtra a deſtra per andare verſo Piſa. Eſſendo ſtato nel MCC. abbondonato queſto Borgo da' ſuoi abitatori, paſſati a dimorare ſul vicino elevato Colle e Caſtello di S. Miniato, come ſcrive *Gio. Villani* Lib. V. Cap. XXVII., fu, come ho accennato, trasferita ancora là la Chieſa di *S. Geneſio*, la quale fu la Maggiore, ed ora è la Cattedrale, e *S. Geneſio* è il Patrono della Dioceſi di Sanminiato, onde in tutta la Diogeſi ſe ne oſſerva e celebra la feſta di precetto.

Oltre a queſta Chieſa famoſa di *S. Geneſio*, altre ſi trovano nella Diogeſi di Lucca. Una è ſituata nel Vicariato di Camaiore, o Campo Maggiore, come anticamente ſi diceva, lontano da eſſo due miglia in circa, in luogo detto Bargecchia, della quale così parla *Franceſco Maria Fiorentini* nelle Note al ſuo Martirologio ſotto il dì XXV. Agoſto ſecondo la mia traduzione Italiana: *Solenne è il giorno di San Ge-*

nesio il dì XXV. d' Agosto in un luogo del Lucchese chiamato Bargecchia, dove è una Chiesa dedicata al nome del medesimo; e dura ancora all' età nostra un prodigio d' ogni anno, che io stesso ho veduto, e che io non istimo alieno il brevemente quì segnare a gloria del Santo Martire. Nella vigilia della festa di San Genesio (le antiche imagini, che vi sono, sembrano rappresentarlo Commediante, e il Commediante commemora in questo giorno Rabano) si fa un gran concorso de' convicini popoli a quella Chiesa. Imperciocchè quelli che sono travagliati dal male Epileptico, o Caduco, accompagnati dagli amici, e da' parenti, vanno allegri alla Chiesa per essere sanati, e per le maraviglie del terreno, che è attorno. Appena toccano quella sacra terra, quegli, che hanno questo male, subito sono presi dal mal caduco, e caduti in terra, dalle mani delle persone pie sono portati alla loggia della Chiesa, e tutta la notte della vigilia, coll' aiuto degli altri, sono portati e riportati dalla loggia alla Croce, che è posta all' estremità di quel sacro terreno, travagliati da frequentissime irritazioni e accessi del male. Moltissimi racquistano l' intera sanità; gli altri è costante fama, che per un anno non sono più presi dal malcaduco. Tutte queste cose ognanno si vedono

dagli occhi di tutti gli astanti, *degne d' essere registrate tra quei miracoli,che come segni della vèra Chiesa ha Iddio voluto che sieno perpetui*. *Quindi i popoli circostanti chiamano l' Epilepsia il Male di S. Genesio*, *ed a chi non può star fermo dicono il proverbio:* Ha toccato la terra di S. Genesio. Questo prodigio è confermato dal *P. Cesare Franciotti* nel Trattato delle Chiese dello Stato Lucchese, e dal *P. Gramatica* nella *Guida Sacra alle Chiese di Lucca*, e viene ammesso da' Bollandisti, i quali pure riportano questo stesso racconto del *Fiorentini*. L'altra Chiesa è quella di Castel Durante nel Piviere di Compito, ed è assai piccola, e innanzi al MDLIII. era sotto il titolo di *S. Alessandro*. Ma in quell' anno vi fu eretto un altare in onore di *S. Genesio*, e una Confraternita di Laici col titolo pure di *S. Genesio*, onde ha dipoi questa Chiesa preso parimente il suo nome. Vi si trova una Reliquia del braccio di questo Santo Martire; ed è tradizione antica in quel luogo, che volendovisi fabbricare, venne alle mani del Muratore un marmo,ed egli voleva spezzarlo per servirsene a comodo suo, ma non potè mai da principio, per molto che col martello lo percotesse. Finalmente con un colpo aprendosi per lo mezzo vi fù trovata in una parte concava

d'esso questa Reliquia, coperta con una grata di ferro; ed in oggi ancora questa pietra si vede, come narra il lodato *P. Cesare Franciotti*; che afferma ancora a questa Chiesa farsi i prodigi circa gli epilettici come nell'altra. Nel Catalogo delle Parrocchie della Città e Diogesi di Lucca, trovo nel Vicariato di Pietrasanta la Chiesa di *S. Genesio* di Cardoso, il cui Rettore è Vicario perpetuo dell'Arcivescovo di Lucca; e nel Priorato della Pieve *S. Paolo* trovo una Chiesa Curata di *S. Genesio* in luogo detto San Genesio. Trovo ancora un *S. Genesio* di Cardoso nel Priorato di Coreglia, che ha il suo Rettore; ma tra tutte queste Chiese non so distinguere, se alcuna vi sia di quelle descritte dal *Fiorentini*, e dal *Franciotti*, come abbiamo veduto.

Altra piccola Chiesa dedicata a *S. Genesio* nella Diogesi già di Lucca, ora di Sanminiato, è quella, della quale parlai nel mio *Odeporico pag.* 103. 725. e fu fabbricata circa la metà del secolo passato da *Gio. Francesco* e *Carlo Lami*, fratelli e figli di *Lorenzo* di *Francesco* di *Giuliano* di *Giovanni* di *Simone* di *Michele* di *Lamo* di *Michele* di *Lamo* di *Meo*; il qual nome *Lamo* è il corrotto di *Iacopo*, non altrimenti che *Lapo*; onde è che ne' Libri pubblici del Comune di S. Gemignano tra' Deputati sopra le pubbliche

ſpeſe all' anno MCCCLXXXI. ſotto dì XXIII. Luglio ſi trova *Michele di Iacopo Lami*, che può eſſere quel *Michele* ſecondo, che nel MCCCLXXXVIII. ſi trova ancora Conſigliere della Comunità di Santacroce, lo che ſia detto di paſſaggio per notizia della famiglia di *Gio. Franceſco* e *Carlo Lami* fondatori della Chieſa di S. *Geneſio*, in luogo detto *Alacolino*, nel territorio di S. Croce, nel Valdarno di ſotto, ſul confino appunto del territorio di Fucecchio, ove la famiglia de' ſuddetti *Lami* poſſiede beni ſino dal MCCCLXX. e non voglio quì tralaſciare di dire per gratitudine, che quel *Carlo* è il padre di *Benedetto* Dottore di Medicina, di cui ſono figlio io. Noi abbiamo veduto la divozione, che da' Luccheſi ſi ha a *S. Geneſio*, e qualmente lo venerano come Avvocato degli epilettici; e però *Gio. Franceſco Lami*, che era ſoggetto a queſto male, praticando per cagione di diverſi negozi nel Luccheſe, preſe divozione a queſto Santo Martire, e per renderſelo più propizio a preſervarlo dal mal caduco, gli ereſſe ne' ſuoi fondi queſta Chieſa, ſituata appunto ſulla ſtrada maeſtra, che va da Fucecchio a Santacroce. E' in eſſa un ſolo altare con un quadro dipinto da eccellente mano; nel quale è una Vergine col bambino Gesù, *S. Geneſio* Ro-

mano, *S. Giuseppe*, *S. Francesco*, e *S. Antonio* di Padova. Questo quadro è opera del celebre *Onorio Marinari* Pittore Fiorentino. Fornirono i fondatori de' necessari sacri arredi questa Chiesa, per farvi celebrare la santa Messa; ed ogni anno il dì XXV. d' Agosto vi solennizarono la festa del Santo Martire con ogni sorta di dimostrazione d' allegrezza, concorrendovi grandissimo popolo da' paesi circonvicini, siccome io continuo a fare ancora in oggi. Avendo poi io nell' anno passato ottenuta dall' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal *Gio. Antonio Guadagni* Vicario di Roma la sacra Reliquia d' un pezzo d' osso di *S. Genesio*, l' ho fatta collocare in vago e ricco Reliquiario d' argento, e in questo anno MDCCLI. il dì XXV. d' Agosto è stata esposta per la prima volta alla pubblica venerazione sull' altare di questa medesima Chiesa.

Sento, che al Ponte Buggianese, luogo posto sul Lago di Fucecchio, già detto Lagonuovo, e più anticamente Guisciana, come ho fatto vedere nel tante volte lodato *Odeporico Parte III.* non in gran distanza da Bellavista Marchesato de' Signori *Ferroni*, si celebri ogni anno solenne festa di *S. Genesio*, per essere nella Chiesa di quel luogo un Altare dedicato al medesi-

mo. Ancora questo Villaggio era anticamente nella Diogesi Lucchese, ma adesso è incluso in quella di Pescia. Sopra Pescia pure in luogo, che si chiama il Monte, ed è riputato antichissimo, e come quello, da cui sono discesi i Pesciatini, è una Chiesa dedicata a *S. Genesio* Martire, in cui il dì 25. d' Agosto se ne solennizza la Festa con gran concorso de' Popoli circonvicini.

L' aversi tanta devozione a *S. Genesio* nella Diogesi di Lucca e di S. Miniato ha fatto sì che molti si pongono in que' paesi nome *Genesio*; e quindi n' è addinvenuto, che un Beato *Genesio* Sanminiatese dell' Ordine Agostiniano vi sia, chiamato corrottamente il Beato *Gesio*, o *Gezio*. Nella Chiesa di *S. Agostino* di Lucca riposa il suo corpo in una cassa di legno ornata di pittura, e la sua testa è collocata in una Testa d' argento. Visse questi nel secolo XIV. e di esso si veda quanto ne scrive il *P. Cesare Franciotti*, e quanto ne ho scritto io nelle *Deliciæ Eruditorum*, nella Prefazione alla Parte seconda dell' Istoria Siciliana del *Bonincontri pag. XVII.*

Ma passiamo dalla Diogesi di Lucca a quella di Firenze. Ancora nella Città di Firenze è stata una volta considerabile la venerazione avuta a *S. Genesio* Romano, poichè in tutti i Passionarj serviti per le Chiese Fiorentine, e

da me più volte citati, sono gli Atti di *S. Genesio* Romano a dì XXV. d' Agosto; e ne' Messali anteriori al secolo XV. in tutti si trova la Messa di *S. Genesio* al suddetto giorno: e propria di lui solamente in un Messale dell' Archivio di S. Maria del Fiore; e di lui, e insieme d' altri Santi Martiri, de' quali corre la memoria quel giorno, in altro Messale del medesimo Archivio, e nel Messale della Laurenziana, e in uno, che si ritrova appresso il Signor *Domenico Maria Manni*. I Messali dell' Archivio dell' Opera di S. Maria del Fiore sono del secolo XI. ma ve n' è uno più antico almeno d' un secolo, nel quale non è questa Messa di *S. Genesio*; onde si potrebbe sospettare, che questo culto della Chiesa Fiorentina verso *S. Genesio* cominciasse nel secolo XI. essendosi forse sparsa più la fama di questo Santo, quando nel Borgo di *S. Genesio* fu tenuto il Concilio nel MLXXIV. come dissi di sopra. Ancora i Passionari Fiorentini non sono più antichi del secolo XI. Si potrebbe da alcuno dubitare se queste Messe spettino a *S. Genesio* Romano, o a *S. Genesio* d' Arles, poichè da que' Messali non risulta distintivo alcuno; ma vedendo noi, che ne' Passionari sono gli Atti solamente di quel Romano, abbiamo certo contrassegno, che la Chiesa Fiorentina fa-

ceva l' offizio di *S. Genesio* Romano, e non di quello d'Arles. E' vero però, che a Firenze, fuor della Porta a S. Niccolò poco più d' un trar di sasso, sono due Oratori dedicati a *S. Genesio* d' Arles; ma questi sono moderni, ed uno è fatto nel secolo XVI. e l'altro intorno al MDCLXX. onde non possono servire d' indizio dell' antico culto de' Fiorentini verso questo Martire Arelatense. E quì di passaggio voglio avvertire uno sbaglio preso nel far l'Inscrizione sopra la porta dell' Oratorio, che torna nell' antico recinto della Fortezza di S. Miniato, ove si legge: *Divo Gaudioso & SS. Martyribus Notariis*. Doveva scriversi *Divo Genesio ec.* perchè *S. Genesio* d' Arles era in verità Notaio, o *Exceptore*, come si diceva allora; ma i tre Santi *Gaudiosi*, mentovati dal Martirologio Romano, non erano *Exceptori*, ma Vescovi; e nel quadro dell' Altare dell' Oratorio sono due Santi, ma vestiti amendue da secolari, uno de' quali ha la palma in mano, e l' altro ha un libro sotto i piedi. Io giudico, che uno sia *S. Genesio* d' Arles, e l' altro forse *S. Cassiano* di Tangeri, ancor esso Exceptore e Martire. Nell' altro Oratorio, che torna basso sulla strada, è in Sagrestia memoria, ove si chiama di *S. Gaudioso*, con eguale errore, dovendosi dire *S. Genesio*,

e sopra la porta vi è la seguente Inscrizione: *D. O. M. & SS. DD. & Notariorum Societati. MDCLXX.* E tanto più è vero quello, ch' io dico, quanto ancora *Lodovico Ant. Giamboni* nel suo *Diario Sacro di Firenze*, a dì XXV. Agosto segna la festa di *S. Genesio* al suo Oratorio fuor di Porta a S. Niccolò, e dice essere festa de' Notai. Ma non facendo questi Oratorj a mio proposito, perchè costi più sicuramente del culto prestato dalla Chiesa Fiorentina a *S. Genesio* Romano, produrrò quì le Messe di questo Santo, che esistono ne' suoi Messali.

In un Messale membranaceo della Librerìa o Archivio di S. Maria del Fiore, del secolo XI.

VIII. KL. Sept. S. Genesii.

Beati Martyris tui Genesii nos faciat Domine passio veneranda lætantes, & ut eam sufficienter recolamus dignos efficiat. Per.

Secr.

Hostias quæsumus Domine quas in sollemnitate Beati Martyris tui Genesii sacris altaribus exhibemus propitius respice, ut nobis indulgentiam largiendo tuo nomini dent honorem. Per.

Postcom.

Plebem tuam Domine Beatus Martyr Genesius interventor attollat, & quam de suo facit martyrio sæpe gratulari, dignum semper imploret tuæ pietatis auxilium. Per.

Nel Calendario di questo Messale a' XXV. d' Agosto: *Sancti Genesii Pont.* cioè *& Pontiani.*

Nel Messale già citato della Laurenziana si fa, di *S. Genesio* insieme con altri Santi.

VIII. K. Sept. Sanctorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, & Vincentii.

Or.

Fac nos Domine quæsumus Sanctorum tuorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii semper festa sectari, ut quorum gaudemus triumphis, protegamur auxiliis. Per Dominum nostrum.

Sec.

Fiat Domine quæsumus hostia sacranda placabilis pretiosorum celebritate Martyrum, atque Confessorum, & peccata nostra purificet, & tuorum tibi vota conciliet famulorum. Per.

Ad Com.

Quæsumus omnipotens Deus, ut Sanctorum tuorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii, cælestibus mysteriis celebrata solemnitas, indulgentiam nobis tuæ propitiationis adquirat. Per.

Così pure si fa ancora d' altri Santi in altro Messale dell' Archivio dell' Opera di S. Maria del Fiore, come segue:

Sanctorum Martyrum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii.

Intret in conspectu tuo. P. Deus venerunt.

Fac nos quæsumus Domine Sanctorum tuorum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii, semper festa sectari, ut quorum gaudemus triumphis, protegamur auxiliis. Per.

La Lezione è del Libro della Sapienza, e comincia: *Justi in perpetuum vivent &c.* fino a *deducit illos Dominus Deus noster.*

R. *Gloriosus Deus.* V. *Dextera tua, All.* V. *Lætamini in Domino.*

L' Evangelio secundum Lucam: *Dixit Jesus discipulis suis: Quum audieritis prælia & seditiones &c.* fino *in patientia vestra possidebitis animas vestras.*

Offert.
Lætamini in &c.
Secr.

Hostias tibi Domine laudis immolamus pro commemoratione Sanctorum, ut sicut tuo iugiter adsistunt famulatu, sic exsistant interventores nostrorum peccaminum. Per.

Com. Iustorum animæ &c.

Sit nobis Domine munimen perpetuæ defensionis huius participatio mysterii, & Beatorum Martyrum Genesii, Pontiani, Eusebii, Peregrini, atque Vincentii, votiva sollemnitas nos perducat ad gaudia æternæ promissionis. Per.

In un Messale MS. del secolo XIV. appresso il Signor *Domenico Maria Manni* è una Messa simile. In un Codice Rituale della Biblioteca Laurenziana scritto del secolo XI. per quanto pare, e che è nel *Banco XVII. num.* 3. e si conosce esser servito per alcuna Chiesa di Firenze, tralle Orazioni al dì 25. d'Agosto è la seguente:

NAT. S. GENESII MART.

VOtivos nos Domine quesumus beati Martiris tui Genesii natalis semper excipiat, qui & iocunditatem nobis sue glorificationis infundat, & tibi nos reddat acceptos. Per.

Vi sono pure le Litanie, nelle quali s' invoca tra gli altri Santi ancora *S. Genesio*, ed io quì distesamente le voglio dar fuora, perchè possono servire per varie illustrazioni.

INCIPIUNT LETANIE A SANCTIS PATRIBUS CONSTITUTE.

Kyrie leyſon. III.
Xpe leyſon.
Xpe audi nos.
Pater de celis Deus, miſerere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miſ.
Spiritus Sancte Deus, miſ.
Sancta Trinitas & une Deus, miſ.
Qui es trinus & unus Deus, miſ.
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, or.
Sancta Mater Domini, ora.
Sancte Michael, ora.
Sancte Gabriel, ora.
Sancte Raphael, ora.
Sancti Throni, ora.
Sancte Dominationes, ora.
Sancti Principatus, ora.
Sancte Poteſtates, ora.
Sancte Virtutes Celorum, ora,
Sancte Cherubim, ora.
Sancta Seraphim, ora.
Omnes Sancti Angeli & Archangeli, orate pro nobis.
Omnes Sancti Beatorum Spirituum ordines, orate

Nomina Iuſtorum.
Sancte Abel, ora.
Sancte Enoch, ora.
Sancte Noe, ora.
Omnis chorus Iuſtorum, orate.

Nomina Prophetarum.
Sancte Abraham, ora.
Sancte Yſahac, ora.
Sancte Iacob, ora.
Omnes Sancti Patriarche, orate.
Sancte Moyſes, ora.
Sancte Aaron, ora.
Sancte Samuel, ora.
Sancte Helia, ora.
Sancte Heliſee, ora.
Sancte Yſaya, ora.
Sancte Hieremia, ora.
Sancte Ihezechiel, ora.
Sancte Daniel, ora.
Sancte Oſee, ora.
Sancte Iohel, ora.
Sancte Amos, ora.
Sancte Abdia, ora.
Sancte Iona, ora.
Sancte Michea, ora.
Sancte Naum, ora.
Sancte Abbacuc, ora.
Sancte Sophonia, ora.
Sancte Aggee, ora.
Sancte Zacharia, ora.
Sancte Malachia, ora.

Sancte IoannesBaptista, or.

Nomina Apostolorum.

Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Iacobe, ora.
Sancte Iohannes, ora.
Sancte Thoma, ora.
Sancte Iacobe, ora.
Sancte Phylippe, ora.
Sancte Bartholomee, ora.
Sancte Mathee, ora.
Sancte Symon, ora.
Sancte Taddee, ora.
Sancte Mathia, ora.
Sancte Barnaba, ora.
Sancte Luca, ora.
Sancte Marce, ora.
Sancte Timothee, ora.
Omnes Sancti Apostoli & Evangeliste, orate.
Omnes Sancti Discipuli Domini, orate.
Omnes Sancti Innocentes, orate.

Nomina Levitarum.

Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancti Vincenti, ora.
Sancte Felicissime, ora.
Sancte Agapite, ora.
Sancte Abundi, ora.
Sancte Cesari, ora.
Omnes Sancti Levite, orate

Nomina Sacerdotum.

Sancte Line, ora.
Sancte Clete, ora.
Sancte Clemens, ora.
Sancte Corneli, ora.
Sancte Cipriane, ora.
Sancte Vrbane, ora.
Sancte Anaclete, ora.
Sancte Xiste, ora.
Sancte Silvester, ora.
Sancte Calixte, ora.
Sancte Marcelle, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Bonefatii, ora.
Sancte Damase, ora.
Sancte Leo. ora.
Omnes Sancti Sacerdotes, orate.

Nomina Martirum.

Sancte Nazari. ora.
Sancte Celse, ora.
Sancte Gervasi, ora.
Sancte Protasi, ora.
Sancte Valentine, ora.
Sancte Abundi. ora.
Sancte Agapite, ora.
Sancte Ypolite, ora.
Sancte Peregrine, ora.
Sancte Cassiane, ora.
Sancte Faustine, ora.
Sancte Iovitta, ora.
Sancte Domnine, ora.
Sancte Antonine, ora.
Sancte Apolenaris, ora.
Sancte Vitalis, ora.
Sancte Sebastiane, ora.
Sancte Secundiane, ora.
Sancte Veriane, ora.
Sancte Marcelliane, ora.
Sancte Crispine, ora.

Sancte Crispiniane, ora.
Sancte Epymache, ora.
Sancte Prime, ora.
Sancte Feliciane, ora.
Sancte Processe, ora.
Sancte Martiniane, ora.
Sancte Tiburti, ora.
Sancte Valeriane, ora.
Sancte Vite, ora.
Sancte Modeste, ora.
Sancte Georgi, ora.
Sancte Fidelis, ora.
Sancte Carpofore, ora.
Sancte Callocere, ora.
Sancte Secunde, ora.
Sancte Martiane, ora.
Sancte Gereon, ora.
Sancte Genesi, ora.
Sancte Anastasi, ora.
Sancte Ciriace, ora.
Sancte Minias cum Sociis tuis, orate.
Sancte Mauricii cum Sociis tuis, orate.
Sancte Quintine, ora.
Sancte Dionisi, ora.
Sancte Rustice. ora.
Sancte Eleutheri, ora.
Sancte Neree, ora.
Sancte Achillee, ora.
Sancte Pancrati, ora.
Sancte Abdon, ora.
Sancte Sennen, ora.
Sancte Petre, ora.
Sancte Marcelline, ora.
Sancte Prote, ora.
Sancte Iacinte, ora.
Sancte Magne, ora.
Sancte Hermes, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Iohannes, ora.
Sancte Alexander, ora.
Sancte Eventi, ora.
Sancte Theodole, ora.
Sancte Firmine, ora.
Sancte Desiderii, ora.
Sancte Saturnine, ora.
Sancte Savine, ora.
Sancte Mauryci, ora.
Sancte Nabor, ora.
Sancte Felix, ora.
Sancte Cosma, ora.
Sancte Damiane, ora.
Sancte Antime, ora.
Sancte Leonti, ora.
Sancte Euprepi, ora.
Sancti Innocentes, ora.
Sancti Agennenses, ora.
Sancti Quadraginta, ora.
Sancti Septem Fratres, orate.
Sancti Quatuor Coronati, orate.
Omnes Sancti Martires, orate.

Nomina Confessorum.

Sancte Syre, ora.
Sancte Yventi, ora.
Sancte Crispine, ora.
Sancte Ursecene, ora.
Sancte Epyphani, ora.
Sancte Maxime, ora.
Sancte Hieronime, ora.
Sancte Ambrosi, ora.

Sancte Nicolae, ora.
Sancte Augustine, ora.
Sancte Ysidore, ora.
Sancte Hylari, ora.
Sancte Leodegari, ora.
Sancte Martine, ora.
Sancte Britii, ora.
Sancte Eusebi, ora.
Sancte Gaudenti, ora.
Sancte Remigi, ora.
Sancte Germane, ora.
Sancte Vedaste, ora.
Sancte Cerboni, ora.
Sancte Amande, ora,
Sancte Frigdiane, ora.
Sancte Martialis, ora.
Sancte Donate, ora.
Sancte Blasie, ora.
Sancte Fortunate, ora.
Sancte Pauline, ora.
Sancte Iustine, ora.
Sancte Zenon, ora.
Sancte Gandulfe, ora.
Sancte Albane, ora.
Sancte Severe, ora.
Sancte Severine, ora.
Sancte Victorine, ora.
Sancte Prosper, ora.
Sancte Zenobi, ora.
Sancte Crescenti, ora.
Sancte Eugenii, ora.
Sancte Romule, ora.
Omnes Sancti Pontifices & Confessores orate.

Nomina Monachorum.

Sancte Benedicte, ora
Sancte Columbane, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Antime, ora.
Sancte Basili, ora.
Sancte Maure, ora.
Sancte Placide, ora.
Sancte Equitie, ora.
Sancte Machari, ora.
Sancte Romane, ora.
Sancte Galle, ora.
Sancte Pachomi, ora.
Sancte Eustasi, ora.
Sancte Attale, ora.
Sancte Bernulse, ora.
Sancte Cassiane, ora.
Sancte Effrem, ora.
Sancte Arseni, ora.
Sancte Honorate, ora.
Sancte Libertine, ora.
Sancte Serene, ora.
Sancte Pahnutie, ora.
Sancte Pastor, ora.
Sancte Iohannes, ora.
Sancte Ylarion, ora.
Sancte Ysahac, ora.
Sancte Fursee, ora.
Sancte Sabi, ora.
Omnes Sancti Monachi & Heremite, orate.

Nomina Virginum.

Sancta Felicitas. ora.
Sancta Perpetua, ora.
Sancta Petronilla, ora.
Sancta Agnes, ora.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Lucia, ora.
Sancta Cecilia, ora.
Sancta Anna, ora.

Sancta Criſtina, ora.
Sancta Conſtantia, ora.
Sancta Emerentiana, ora.
Sancta Daria, ora.
Sancta Praxedis, ora.
Sancta Savina, ora.
Sancta Genuveſa, ora.
Sancta Scolaſtica, ora.
Sancta Tecla, ora.
Sancta Potentiana, ora.
Sancta Iuliana, ora.
Sancta Iuſtina, ora.
Sancta Eulalia, ora.
Sancta Eugenia, ora.
Sancta Euſemia, ora.
Sancta Margarita, ora.
Sancta Marina, ora.
Sancta Sotheris, ora.
Sancta Muſtiola, ora.
Sancta Specioſa, ora.
Sancta Columba, ora.
Sancta Iuliana, ora.
Sancta Benedicta, ora.
Sancta Anaſtaſia, ora.
Sancta Concordia, ora.
Sancta Pelagia. ora.
Sancta Natalia, ora.
Sancta Priſca, ora.
Sancta Barbara, ora.
Sancta Martina, ora.
Sancta Digna, ora.
Sancta Merita, ora.
Sancta Rufina, ora.
Sancta Secunda, ora.
Sancta Potentiana, ora.
Sancta Martha, ora.
Sancta Aurea, ora.
Sancta Helena, ora.
Sancta Sophia, ora.
Sancta Anna, ora.
Sancta Suſanna, ora.
Sancta Eliſabeth, ora
Sancta Eufraxia, ora.
Sancta Honorata, ora.
Sancta Reparata, ora.
Sancta Romula, ora.
Sancta Redempta, ora.
Sancta Brigida, ora.
Omnes Sanctæ Virgines, orate.
Omnes Sancti & Sanctæ Dei, orate. &c.
Seguitano poi queſte Litanie colle Preci ſull' andare ſolito.

Ma per uſcire della Toſcana; ſi vede che la venerazione di *San Geneſio* è ſtata anche per altre provincie dell' Italia ragguardevole; poichè nella Marca di Ancona vi è il Caſtello di *S. Geneſio*, del quale così ſcrive *Leandro Alberti*

nella sua Descrizione d' Italia: *Voglio descrivere ora i luoghi, i quali sono alla sinistra del Chiento, e poi quelli, che vi sono alla destra. E' adunque il primo Castello a man sinistra d' esso fiume Sant' Elpidio, e più alto San Giusto, appresso a' quali passa il fiume Letovivo, che poco correndo sbocca nel Chiento. Poscia di sopra a' primi Colli dell' Appennino appare San Genese, e più dentro Seravalle.* Non può ancora questo Castello aver preso il nome se non dalla Chiesa di *S. Genesio*, la quale essendo arrivata a dar nome a un Castello, bisogna che fosse antichissima, forse non meno di quella, che lo diede in Toscana. Io ho vedute alcune Bolle di Papi date in questo Castello di *S. Genesio* nel Piceno. A Bressello poi in Lombardia, ora Castello, e già Città, situata sulla riva del Pò, è una Abbazia sotto il titolo di *S. Genesio*, della quale si conservano molte memorie nell' Archivio de' Signori Marchesi *Riccardi* di Firenze, per esserne stato Abate *Alessandro Pucci* Fiorentino morto nel MDCI. di cui feci menzione nella *Vita Richardi Richardii pag.* CLXXIV. e molto più ne parlo nell'Istoria Ecclesiastica Fiorentina a *pag.* 279. Appresso il *Muratori* nel *Tomo V. delle Antichità Italiche pag.* 1021. si riporta una Bolla d' *Anastasio IV.* Papa concedu-

ta a *Pacifico* Abate di *S.Genesio* di Bressello nell' anno 1153. nella quale si dice, che questo Monastero fu fondato da *Attone* Conte o Marchese, e che *Tedaldo* suo figliuolo pure Marchese, e il Marchese *Bonifazio* suo nipote, e la Contessa *Matilda* figlia di *Bonifazio*, gli donarono anche essi molti beni. Vi è però chi dice, che questo Monastero prende il nome da *S.Genesio* Confessore, come si chiama ancora in una Carta della Contessa *Matilda* appresso il *Bacchini* nella Storia del Monastero di Polirone; pure il Martire ha avuto gran culto nella Lombardia. Quindi è che a Reggio è una Chiesa dedicata a *S.Genesio* Martire Romano; ed a Bologna vi è un antico Altare dedicato a questo Santo, la cui devozione sento che ora si rinnovelli, e che questo Altare si rinnuovi ed abbellisca. Narra *Pietro Maria Campi* nel *Libro V.* della *Istoria Ecclesiastica Piacentina* nell' anno 435. qualmente nella Chiesa di Podenzano riposava il Corpo di *S.Genesio*; non credo già quello d' Arles, poichè il suo Corpo è ancora in Arles, ed io l' ho veduto il giorno della sua festa, ritrovandomi in quella Città, dove fu portato solennemente a processione; e riposa nella Chiesa Cattedrale di *S. Trofimo*. Adunque il Corpo di *S. Genesio* Romano, il cui

Corpo a Roma non trovasi. Queste Reliquie di *S. Genesio* furono rubate da' Liguri, e recate sul Novarese, dove sin oggi nel Tempio della Pieve di Suno, con molto onore da' Fedeli si venerano; e nel 1596. *Carlo Bascapè* Vescovo di Novara le trasferì, e nel medesimo luogo ripose in un Arca di marmo con sopra la seguente inscrizione:

S. GENESII M
OSSA PVLVEREMQ. EX VET. ARCA
COLLEGIT VISITANS
VI. CAL. NOV. MDXCV.
RITE TRANSTVLIT
AC RECOND. IIX. CAL. SEPT. M.D.XCVI.
CAROLVS
EPISCOPVS NOVARIENSIS (1)

Nel Tempio ancora delle Mosie fu anticamente una Cappella dedicata a *S. Genesio*, ed ivi alcune Reliquie del medesimo Santo; e sono

(1) Queste cose da me scritte nella prima edizione, debbono esser in parte riformate, essendo falso che i Liguri involassero da Roma il corpo del nostro S. Genesio. Infatti da un istromento in pergamena, conservato nel gran cassone di ferro, dove stanno le reliquie del medesimo Santo, e rog. da Fausto Barbieri a'4. d'Aprile 1601., apparisce, che quel sacro corpo esisteva nella chiesa di S. Giovanni della Pigna di Roma. Ciò vien confermato da un Breve di Clemente VIII. *Datum Romæ* a' 26. Aprile 1601. Questi documenti sono posteriori alla ricognizione fatta da Monsig. Bascapè: dunque il corpo in Suno conservato è di qualche altro S. Genesio.

quelle, che oggidì pure nella Basilica di *S. Savino* vengono riverite. Quindi non lungi dal Monastero di *S. Savino* vi ebbe altre volte un grosso podere, che Braida di *S. Genesio* dicevasi; e un' altra tenuta, pur Braida di *S. Genesio* nominata, donò il Vescovo di Piacenza *Dionigi* a' suoi Canonici del Duomo l' anno 1049. e in Cantone sul Territorio pure e Diocesi di Piacenza evvi ancora la Chiesa di *S. Genesio*, che è la Parrocchiale del luogo. Bisogna che ancora a Rimino fosse una qualche Chiesa dedicata a *S. Genesio*, poichè il *Clementini*, nel *Trattato de' Luoghi Pii pag.* 22. riportando la memoria d' alcune Chiese di Rimino già rovinate, fa menzione della Chiesa di *S. Cristoforo extra urbem & portam Sancti Genesii.* Questa Porta di *S. Genesio* fu così probabilmente denominata da qualche Chiesa di quel Santo vicina alla medesima. Nella Diogesi di Sarzana, e nell' illustre Terra, e porto della Spezia, nel Borgo del Toretto, che è fuor della Porta di S. Agostino, è un Oratorio, o Chiesa sotto il titolo di S. Genesio Martire, la quale è usiziata, benchè non sia Parrocchia. Un' altra Chiesa dedicata a *S. Genesio* è nella Lunigiana, in un Castello chiamato Filetto, dove si celebra con incredibile concorso la sua festa il dì 25.

d' Agosto, essendovi quel giorno una grossa Fiera. Due Oratori pure di *S. Genesio* sono a Pontremoli, uno fuori, e l' altro dentro la Terra; e tutti questi sono nella Diogesi di Sarzana.

Passando poi in Germania, io non posso dir altro, se non che in un Messale MS. del secolo X. della Biblioteca Magliabechiana, vi è la Messa di *S. Genesio* e di *S. Albano* al mese di Giugno, la quale è preceduta dalla Messa de' Santi *Protasio* e *Gervasio*, ed è susseguita dalla Messa della Vigilia di *S. Giovanni Batista*, cioè del dì XXIV. di quel mese; e de' Santi *Gervasio* e *Protasio* si fa il dì XIX. del medesimo: sicchè la Messa di *S. Genesio* viene a cadere tra il XIX. e il XXIV. di Giugno. E' ben vero, che non si conosce, se questo sia il *S. Genesio* d' Arles, o quello di Roma. Ma in dubbio io riporterò quì detta Messa.

IN N. S. GENESII ET ALBANI.

Deus qui nos hodierna die Beatorum Albani & Genesii Martyrum tuorum solennitate lætificas, concede propitius, ut omnes, qui ad eorum veneranda solemnia convenimus, spiritali remuneratione lætemur. Per.

Secr.

Accipe quæsumus, Domine, dignanter ob-

lata, & Sanctorum Martyrum suffragantibus meritis, ad nostræ salutis auxilium pervenire concede. Per Dominum.

Ad Compl.

Perceptis, Domine, Sacramentis suppliciter exoramus, ut intercedentibus Sanctis tuis, quæ præ illorum veneranda gerimus passione, nobis proficiant ad medelam. Per Dominum &c.

Io temo però molto, che questo *S. Genesio* non sia quello d' Arles, vedendosi che questo è un Messale per uso di qualche Chiesa Germanica, imperciocchè nelle Litanie, che vi sono, stanno registrati molti Santi Franzesi, e Alamanni, come i *SS. Ireneo*, *Leudegario*, *Heimmerammo*, *Albano*, *Medardo*, *Vedasto*, *Chiliano*, *Babo*, *Lantperto*, *Amando*, *Quintino*, *Vigilio*, *Colombano*, *Gallo*, *Otmaro*, *Afra*, *Brigida*, *Valpurga*; e dipoi così si prega per l' Imperadore *Ottone: Ut Dominum Ottonem Imperatorem, & exercitum Christianorum conservare digneris &c.* e così dubito, che ancora quel *S. Genesio* sia l' Arelatense. Vi è di più la Messa di *S. Afra*, e di S. *Heimmerammo*.

Piacemi quì per disgressione porre alcune Orazioni, che sono in questo stesso Messale

MS. della Magliabechiana, le quali mostrano come già si differiva il Battesimo all' età adulta, e confermano alcuna cosa da me detta nelle Note agli Atti.

Ad baptizandum infirmum.

Medelam tuam deprecor, Domine Sancte Pater omnipotens æterne Deus, qui subvenis in periculis, qui temperas flagella dum verberas: te ergo, Domine, supplices deprecamur, ut hunc famulum tuum eruas ab hac valitudine, ut non prævaleat inimicus usque ad animæ tentationem; sicut in Iob terminum ei pone, ne inimicus de anima ista sine redemtione baptismatis incipiat triumfare: differ, Domine, exitum mortis, & spacium vitæ extende, & releva quem producas ad gratiam Baptismi tui.

Oratio aquæ ad baptizandum infirmum postquam eum catechizaveris, benedic aquam illis verbis:

Exorcizo te creatura aquæ in nomine Domini nostri Iesu Christi Filii Dei & Spiritus Sancti, si qua phantasia, si qua virtus inimici, si qua incursio diaboli, eradicare & effugare ab hac creatura aquæ, ut sit fons saliens in vitam æternam, & quum baptizatus fuerit sui famulus Domini, fiat tem-

plum Dei vivi in remissionem omnium peccatorum in nomine Domini nostri Iesu Christi, qui venturus.

Baptizas & linis eum de chrismate in cerebro, & dices illi: Baptizo te in nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Postea tanges eum de chrismate, & dicis orationem istam.

Deus omnipotens, Pater Domini nostri Iesu Christi, qui te regeneravit ex aqua & Spiritu Sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum, ipse te liniet chrismate salutis in vitam æternam.

Communicas & confirmas eum &c.

In altro Messale Magliabechiano del secolo XIV. MS. sono le Orazioni *pro defuncto nuper baptizato*; dalle quali si conosce la dilazione del battesimo all' articolo della morte.

F I N E.

